TORINO
Anno 77 - Num. 156
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-346

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversimenti - Osservazioni: L. 40 per linea, in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-030 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87 Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Sei mesi

E' trascorso il primo semestre del 1943, l'anno che secondo il programma di Casablanca dovrebbe portare alla capitolazione incondizionata dell'Asse. Infatti, sia pure con isolate riserve ed attenuazioni, nell'intimo delle convinzioni dei capi anglosassoni vi è più che la speranza di infrangere la resistenza dell'Italia e della Germania nell'anno in corso. Si agita in essi la frenesia di far presto che si va diffondendo nelle loro opinioni pubbliche. Ma se da una parte vi sono le speranze e i desideri dall'altra vi sono le realtà e gli ostacoli che hanno maggiore importanza. Ora il bilancio degli ultimi sei mesi dimostra che i nostri nemici sono in ritardo sui loro calcoli e sui loro piani: a Casablanca Roosevelt e Churchill coi numerosi seguiti avrebbero giudicato ultrapessimistica la prospettiva che al 1.o luglio non sarebbe stata costituita ancora alcuna testa di ponte nel continente europeo mentre il fronte orientale si sarebbe stabilizzato sur una linea che va dalle immediate vicinanze di Leningrado passando per il Volkov e per il Donez fino alla penisola del Cuban.

E' avvenuta l'occupazione totale della costa settentrionale africana; ma chi nel gennaio scorso non riteneva che la resistenza delle truppe italo-germaniche non sarebbe stata sopraffatta in alcune settimane? Invece sono occorsi quattro mesi di asperrime lotte per raggiungere l'obiettivo già scontato; delle armate vi si sono logorate e quando si è trattato di sfruttare il successo sulle coste europee si è vista la necessità di procedere ad una riorganizzazione delle forze con una lunga preparazione. Intanto le Potenze dell'Asse non sono state davvero inattive; esse hanno potuto potenziare le loro difese con un concentramento di mezzi e di energie non più contratte a disperdersi in settori troppo periferici.

Inglesi e americani hanno intensificato il loro terrorismo aereo; è questo il tipo barbarico di guerra che gli anglosassoni preferiscono: prostrare i nemici attraverso le più selvagge aggressioni alle popolazioni civili e mediante la distruzione dei più alti monumenti d'arte e di civiltà è un metodo molto gradito a chi si è abituato a considerare tutti gli altri popoli come greggi coloniali di schiavi. Ma non crediamo che né Roosevelt nè Churchill confidino seriamente nella possibilità di vincere coi bombardamenti aerei; la loro propaganda lo afferma ad alta voce perchè così fa comodo per ragioni psicologiche e politiche: in attesa di imprese di più vasta mole si vuol mostrare di aver trovata l'arma decisiva per piegare gli avversari.

I successi ottenuti dagli anglo-americani nel primo semestre del 1943 sono molto relativi e tutt'altro che di valore risolutivo, mentre sembra che alcune carte politiche non abbiano reso secondo l'aspettativa e si siano accresciute le incognite di talune prospettive strategiche. Come mai l'occupazione totale dell'Africa non ha avuto quelle conseguenze di ordine politico-militare che erano state preannunciate con quasi assoluta certezza? D'altra parte un fatto nuovo e sorprendente per i nostri nemici è la relativa calma che da tre mesi a questa parte perdura sul fronte orientale: il punto fermo della strategia churchilliana e rooseveltiana resta sempre l'acuirsi della lotta sterminatrice fra i tedeschi e i sovietici; la situazione ideale per Londra e per Washington sarebbe quella di vedere germanici e bolscevichi estenuati entrambi per lasciar campo alle divisioni anglo-americane di compiere delle vere passeggiate militari sui territori europei.

Ma la sorpresa maggiore è vedere l'Italia in piedi decisa a contrastare con tutte le sue forze ogni tentativo d'invasione del sacro suolo della Patria. Si era sperato di trovare fra noi dei traditori tipo Darlan che aprissero il varco agli aggressori; si era sperato che con qualche mezza frase lanciata sulle onde e con una pioggia di bombe su città care al nostro cuore e alla storia della civiltà umana l'Italia si sarebbe sfaldata nel disordine e nell'insurrezione caotica. Invece tutto un Popolo moltiplica la sua volontà di lottare contro la minaccia straniera; la guerra colle sue fasi dure ed aspre, ha mostrato pienamente il suo volto di necessità storica per liberarci da una schiavitù opprimente; non vi sono alternative fra la vittoria e il vassallaggio; e quando un Popolo di 46 milioni è attraversato da una convinzione così lucida e ferrigna non vi è forza umana che possa piegarlo malgrado qualsiasi contingenza episodica. E' probabile che tanta delusione spinga di nuovo il comando nemico a tentare di aprire una breccia in Europa puntando il suo massimo sforzo contro il nostro Paese: esso vorrà conquistare di forza l'obiettivo che aveva sperato di raggiungere coll'astuzia, coll'inganno, col tradimento.

Oggi a metà del 1943 possiamo affermare che la battaglia decisiva deve ancora cominciare e i fattori di giudizio sono tutt'altro che a favore dei nostri nemici. La libertà di scegliere il fronte di attacco è più che compensata dalla capacità dell'Asse di poter svolgere delle manovre per linee interne. Colpi duri e tremendi saranno vibrati; ma se italiani e tedeschi non vacilleranno come non hanno vacillato nelle gravissime prove dei mesi scorsi gli anglo-americani finiranno per ricevere il colpo di grazia ai loro sogni ambiziosi di distruzione della nostra civiltà e di soffocamento della nostra vita. La loro fretta può condurli a compiere degli errori capitali; l'Asse può e deve approfittarne.

Alfredo Signoretti

Altri dieci apparecchi perduti dal nemico in Sicilia

Il porto di Bona efficacemente bombardato

Nell'azione su Livorno, citata nel bollettino di ieri, altri due quadrimotori nemici colpiti dal tiro delle batterie della difesa, sono caduti in mare presso l'isola di Gorgona.

Nelle incursioni citate dal Bollettino odierno sono finora accertati 8 morti e 10 feriti a Porto Empedocle.

Bollettino n. 1131

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1131:

Il porto di Bona è stato efficacemente bombardato da formazioni aeree tedesche.

Messina e dintorni e la costa calabra dello Stretto, hanno subito una nuova incursione. Alcune bombe sono state sganciate anche su Porto Empedocle. Il nemico ha perduto 18 apparecchi. Cinque in combattimento con la caccia dell'Asse nel cielo di Comiso e cinque ad opera delle artiglierie contraeree precipitati rispettivamente nei pressi di Licata, Pozzallo, Tremestieri, Comiso e Castelvetrano.

CRIMINALITA'

Gli inglesi reclamano il bombardamento di Roma

Roma, 30 giugno.

Il *New Chronicle*, tornando sulla questione del bombardamento di Roma, scrive che in Inghilterra è molto diffusa la idea che Roma non è stata finora bombardata perchè si preferisce non ferire la suscettibilità dei cattolici in generale e più particolarmente di non scontentare larghi gruppi di elettori cattolici negli Stati Uniti.

« Vecchia tradizione britannica — continua il giornale — è che considerazioni di questo genere non debbono vulnerare mai la necessità di ordine militare ». Il giornale rileva poi che, date le necessità belliche del momento, non è il caso di perdere del tempo prezioso per poter accertare se il Governo italiano è disposto o non ad accettare di trasferire altrove tutti gli obiettivi militari della città e dei dintorni e conclude: « Ciò richiederebbe un tempo troppo lungo che noi non possiamo permetterci di sprecare prima di iniziare la progettata invasione contro il continente europeo. Se, come dovrebbe dedursi dalle recenti dichiarazioni del portavoce della *Raf*, Roma è alla vigilia di essere bombardata, dall'aria, sarà bene che l'operazione venga compiuta prontamente e spietatamente. L'effetto sul morale degli italiani sarà enorme ».

Anche la cattedrale di Siracusa bombardata da bassa quota

Roma, 30 giugno.

Come già quelle di Palermo, di Trapani, di Messina e di Catania, anche la cattedrale di Siracusa, sita nel centro della isoletta di Ortigia, è stata presa di mira e bombardata da bassa quota, nella chiara notte di plenilunio. Sono state colpite da schegge e danneggiate la facciata e la scalinata, come l'attiguo palazzo arcivescovile, il seminario il museo archeologico e gli altri edifici della piazza, scardinate le finestre, frantumate le vetrate istoriate, squarciata una parte del tetto, e del pregevole soffitto a travature scoperte. La cattedrale è anche vetusto monumento, testimone di venticinque secoli di storia, perchè già antico tempio dorico di Atene del V Secolo a. C. e celebrato da Cicerone, adattato poi al culto cristiano dal vescovo S. Zosimo nell'anno 640. Il Papa, con la lettera all'Arcivescovo, ha inviato per i soccorsi d'urgenza a Siracusa e Augusta una cospicua somma.

Particolarmente penosa è la situazione degli orfani che hanno perduto in pochi istanti tutti i loro cari. Un bambino di otto giorni, nato in un ricovero e battezzato nello stesso luogo dinanzi alla cappellina di Santa Lucia, è rimasto vivo miracolosamente sul petto della madre, fulminata col marito e con un altro figlioletto mentre accorreva a riparar al nel rifugio.

IL CONSIGLIO CONFEDERALE DELLE AZIENDE DEL CREDITO

Pieno successo del prestito: oltre 12 miliardi Conversione dei B. T. N. 1951 dal 4 al 5 per cento

Importanti dichiarazioni del ministro Acerbo - Le relazioni di D'Havet e di Azzolini e un discorso del ministro Ciano

Roma, 30 giugno.

Ha avuto luogo il consiglio della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione. Alla riunione sono intervenuti il Ministro delle Finanze, il Ministro delle Corporazioni, un rappresentante del P. N. F., il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, il vice presidente della Corporazione della previdenza e del credito, il direttore generale del Tesoro, nonchè senatori, consiglieri nazionali e numerosi esponenti dell'economia e della finanza.

Dopo il saluto al Duce, il presidente confederale nell'iniziare la esposizione dell'attività svolta e dei problemi affrontati dalla organizzazione nel terzo anno di guerra, ha rilevato che l'intervento dei Ministri, del Partito e del Governatore della Banca d'Italia, costituisce il suggello di un solenne atto di fede che la organizzazione intende compiere.

Dopo avere rilevato come tanto le organizzazioni quanto le aziende abbiano saputo tener duro e mantenere la propria efficienza per la soddisfazione dei delicati servizi loro affidati, ha illustrato l'opera di assistenza pronta e premurosa volta a favore dei lavoratori attraverso il sollecito intervento spontaneo delle aziende e una serie di provvidenze disposte con alcuni contratti stipulati con la Confederazione dei lavoratori nonchè a favore delle diverse categorie di aziende. Quest'opera di assistenza si è completata con la impostazione e la soluzione di problemi di più vasta portata interessanti le stesse finanze dello Stato. In particolare ha ricordato quanto è stato fatto per la riforma e il perfezionamento della legge sul risarcimento dei danni di guerra e in modo speciale per il risarcimento dei titoli di Stato distrutti.

Difesa della lira

Ha quindi posto in rilievo il contributo positivo dato dalle categorie del settore confederale alla lotta per il mantenimento del potere di acquisto della moneta, sottolineando il fatto che malgrado le inevitabili ripercussioni della economia di guerra sulla normale attività delle aziende non solo i prezzi dei servizi del settore sono rimasti immutati, ma in numerose occasioni per soddisfare esigenze di interesse superiore sono stati sensibilmente ridotti.

Il contributo più imponente è stato però quello di appoggio della politica finanziaria di guerra, attuatasi attraverso l'azione di educazione e di incitamento al risparmio e alla previdenza e la conseguente sempre crescente raccolta di disponibilità monetarie, nonchè attraverso il continuo alimento della macchina finanziaria con il collocamento dei buoni ordinari e poliennali del tesoro. Dopo avere accennato alla collaborazione tecnica data dalle categorie per l'attuazione dei provvedimenti sulla nominatività e sulla negoziazione dei titoli azionari, nonchè per la disciplina interna delle diverse categorie, ha posto in rilievo la efficienza della attività degli organi corporativi del credito e della previdenza i quali hanno funzionato in profondità, con risultati che si sono sempre tradotti in attuazioni positive sia sul terreno legislativo sia su quello tecnico e amministrativo.

Il presidente confederale ha quindi terminato con una rapida rassegna delle realizzazioni in materia contrattuale del lavoro, assistenziale e previdenziale, le quali hanno confermato lo spirito di collaborazione con la Confederazione dei lavoratori e la continua evoluzione delle diverse provvidenze. A conclusione della relazione ha espresso il desiderio ardente di mettere sempre più al servizio degli interessi della nazione in guerra il poderoso complesso di aziende dei settori confederali che raccoglie e amministra oltre 170 miliardi e riscuote nell'interesse dello Stato circa dodici miliardi di tributi e conta nei suoi quadri uomini di alta capacità e competenza e di ardente fede, affermando che « qualunque sforzo sarà richiesto all'organizzazione e alle categorie apparirà sempre ben lieve cosa di fronte alla mèta suprema verso la quale sono oggi protese tutte le energie del nostro popolo e per il cui raggiungimento vengono compiuti quotidianamente supremi sacrifici e sublimi eroismi.

Parla Azzolini

Ha quindi preso la parola l'Ecc. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato del credito, che ha rilevato come anche nello scorso anno l'opera dell'ispettorato stesso sia stata grandemente facilitata dallo spirito di disciplina di cui tutte le aziende di credito hanno dato prova nel seguir fedelmente le direttive superiori fissate, soffermandosi su alcuni avvenimenti e su alcuni provvedimenti di carattere eccezionale quale la presente situazione richiedeva, nei quali il pronto adattamento e la volonterosa collaborazione delle banche hanno dato la dimostrazione della saldezza e della efficienza della nuova struttura creditizia italiana.

Trattando brevemente dell'apporto delle aziende dato al finanziamento della guerra in tutte le sue forme dal diretto investimento negli impieghi dello Stato alle sovvenzioni alle industrie e ai commerci che per lo Stato lavorano, ha rivolto alle banche un caldo elogio per quanto hanno fatto per contribuire al successo delle ultime emissioni di prestiti statali, successo che è anche un indice della fiducia che, da parte del risparmiatori, le aziende di credito hanno saputo bene meritare.

Ha poi ringraziato il presidente della Confederazione per la cooperazione data all'Ispettorato nella preparazione dei varii provvedimenti interessanti il settore creditizio e nella loro attuazione, mettendo in evidenza come alla costante azione dei dirigenti della Confederazione molto si debba della salda coscienza che le aziende di credito ora hanno delle superiori finalità della loro funzione. Ha infine detto che se anche l'opera di riforma del sistema bancario dovrà continuare per una evoluzione del sistema stesso verso forme sempre più perfette ed aderenti alle esigenze del Paese in ogni situazione, già oggi le esperienze fatte ed i collaudi, alcuni molto severi, subiti permettono di affermare che, grazie all'elevato senso di responsabilità alla serietà disciplina ed alla pronta volontà di collaborazione dei dirigenti della Confederazione e delle aziende in essa inquadrate, l'organizzazione creditizia italiana sta dando e continuerà a dare tutto il suo contributo alla coesione

Il Ministro delle Finanze

Si è quindi alzato a parlare l'ecc. Acerbo. Il Ministro delle Finanze dopo avere espresso la sua gratitudine e il suo plauso ai dirigenti della Confederazione nonchè per la collaborazione attivissima che essi gli prestano, sia per l'attività efficace che l'organizzazione svolge nel fiancheggiare l'opera del Governo pel finanziamento della guerra, fornisce in aggiunta a quanto ebbe ad esporre nel Comitato dei ministri presieduto dal Duce, ulteriori particolari sul risultato della sottoscrizione testè chiusasi dei nuovi buoni quinquennali, offerti per due serie di 5 miliardi di lire ciascuna. La sottoscrizione contrassegnata da modesti ricorsi agli anticipi e ai prelievi dei conti correnti, ha raggiunto l'importo di 12 miliardi 11 milioni e 849 mila lire cui devono essere aggiunte alcune partite non ancora segnalate dalla Sicilia e dalla Sardegna. Per smorbire l'eccedenza è stata emessa una nuova serie dei Buoni stessi, inoltre durante il periodo del prestito l'afflusso dei Buoni ordinari del tesoro ha segnato un incremento di un miliardo e 350 milioni di lire. Il Ministro Acerbo coglie l'occasione della sua partecipazione all'importante riunione per annunciare che, con provvedimento di imminente pubblicazione viene disposta la conversione dei buoni novennali e per cassa con altri buoni novennali (per cassa) la somma [illegible] sarà stata [illegible] alla semplice [illegible] prezzi di emissione parte qualunque [illegible] to attinente [illegible] lo dei buoni. Il Ministro [illegible] do che lo Stato [illegible] al primo pubblico [illegible] aspetto dei [illegible] so i risparmi.

La riunione [illegible] il saluto [illegible]

Perchè hanno fretta

Inglesi, americani e sovietici cercano di giocarsi a vicenda e ogni giorno di guerra aumenta i pericoli per ciascuno degli "alleati,,

Roma, 30 giugno.

A quanto pare, le democrazie di qua e di là dell'Atlantico dopo avere monopolizzato il fattore « tempo » e averne fatto un servo delle loro mire esclusive si sono accorte della sua infedeltà e lo hanno bruscamente licenziato non accordandogli neppure il buon servito che in casi analoghi non si nega mai a nessuno. I casi sono due: o le democrazie si erano ciecamente fidate della sua innocua apparenza, oppure veramente il tempo, che è galantuomo per antonomasia, non si è lasciato corrompere dagli « slogan » pubblicitari anglosassoni. Fatto sta che l'Asse, dopo aver lanciato la formula della guerra lampo e avere con essa realizzato le condizioni necessarie e sufficienti per non perdere la partita — condizioni di ordine geografico strategico produttivo agricolo industriale — ha potuto militarmente assumere una posizione di inerte difesa, ma di attiva attesa.

Il bluff dell'iniziativa

E' venuto il momento in cui a Washington come a Londra gli sfiatati megafoni della quotidiana falsificazione hanno soffiato senza risparmio nelle vacue tube dell'imbonimento demagogico per far sapere al collo e all'inclita che l'iniziativa politica e militare, diplomatica e strategica era decisamente passata dalle mani dell'Asse a quelle dei conservo pluto-comunista. Un bel fatto davvero. Soltanto che chi pretende di avere e di conservare l'iniziativa deve negarsi ogni sia pur minimo periodo di stasi pena lo scredit amento non pure nei confronti del nemico, ma di fronte agli stessi terzi estranei al conflitto. Questo è dunque il momento dei comodi alleati; di quei tali paesi che, pure accomunati nella lotta contro l'Europa proletaria e totalitaria, non riescono a trovare sul piano positivo di una intesa senza sottintesi, di una alleanza a carte scoperte un minimo comune divisore che renda effettiva la solidarietà proclamata e operante sul piano politico oltrechè su quello delle armi, l'alleanza stipulata sotto l'incombente minaccia della coalizione tripartita. Ma poichè Stati Uniti, Inghilterra e U.R.S.S. conducono insieme, una convinzione così lucida e ferrigna non vi è forza umana che possa piegarlo malgrado qualsiasi contingenza episodica. E' probabile che tanta delusione spinga di nuovo il comando nemico a tentare di aprire una breccia in Europa puntando il suo massimo sforzo contro il nostro Paese: esso vorrà conquistare di forza l'obiettivo che aveva sperato di raggiungere coll'astuzia, coll'inganno, col tradimento.

Oggi a metà del 1943 possiamo affermare che la battaglia decisiva deve ancora cominciare e i fattori di giudizio sono tutt'altro che a favore dei nostri nemici. La libertà di scegliere il fronte di attacco è più che compensata dalla capacità dell'Asse di poter svolgere delle manovre per linee interne. Colpi duri e tremendi saranno vibrati; ma se italiani e tedeschi non vacilleranno come non hanno vacillato nelle gravissime prove dei mesi scorsi gli anglo-americani finiranno per ricevere il colpo di grazia ai loro sogni ambiziosi di distruzione della nostra civiltà e di soffocamento della nostra vita. La loro fretta può condurli a compiere degli errori capitali; l'Asse può e deve approfittarne.

Alfredo Signoretti

Gli interessi dei cugini

Un sintomo visibile di questa disparità di interessi è, peraltro, di questo contrasto politico ideologico si è avuto con l'assenza di Stalin o di un suo rappresentante al convegno di Casablanca e ora all'incontro di Washington. Ma questa assenza sottolineata da non equivocabili manifestazioni staliniane di sfiducia di sospetto di pregiudizio verso o addirittura contro gli associati non è il solo elemento che rende friabile l'alleanza fra i detentori della cassaforte e lo sfruttatore della medesima, tra i plutocrati e il comunista, tra i conservatori e il sovversivo.

Un torbido equivoco sta come un infrangibile diaframma tra le due demoplutocrazie. Washington è entrata in guerra, o meglio ha patrocinato e provocato la guerra, per affrettare la successione della cugnanza « tories » addimostrasi piuttosto dura a morire; e dall'acquisizione delle basi britanniche nel nuovo emisfero, pretese in cambio di 50 cacciatorpediniere declassati alla jugulatoria applicazione della legge « presta e affitta » che ha indotto Londra a fare la cessione non già del quinto delle sue rendite consolidate, ma di tutto il patrimonio mobile e immobile di tutti i titoli azionari e obbligari a breve e a lunga scadenza, Roosevelt sta effettuando la spoliazione integrale di tutte le voci attive di quello che fu l'impero mercantile britannico.

Churchill da giocatore preso alla gola va pagando senza batter ciglio, evidentemente illuso dal folle disegno di rifarsi alla prima occasione. Ma Roosevelt lo tiene sulla corda e gli passa quel tanto che basta a fargli continuare il gioco in pura perdita, ma non una briciola di più che valga a rinforzare la posizione e a permettergli di rifarsi. L'estromissione bancaria manifatturiera mercantile marittima creditizia delle ditte londinesi da tutta l'America centrale e meridionale è un sintomo eloquente del « piede » stabilitosi tra Londra e Washington; piede di sudditanza e neppure piede di parità. Tutto questo ha mostrato e mostra a Churchill che il « tempo » non segue le prospettive delineate da una facile, perchè irresponsabile, propaganda *ad usum delphini*. Donde la fretta di concludere prima che sia troppo tardi; prima per intenderci, che un eventuale e tuttavia improbabile successo delle armi sia pagato con una disfatta inesorabile sul piano politico ed economico di una egemonia post-bellica statunitense da una parte e moscovita dall'altra.

Se questo è il dramma di Churchill, non diverso, se pure per motivi analoghi ma dissimili, è quello di Roosevelt. Il quale, sì, si è lasciato convincere dai « compari » della City a seguire la strategia del « prima l'Asse e poi il Giappone »; ma soltanto perchè a sentire Churchill per piegare l'Asse sarebbe bastata qualche settimana appena di offensiva a tutto vapore; senonchè l'America è ormai in guerra da un anno e mezzo buono; e da un anno abbordante ha perduto il sonno e la tranquillità nel Pacifico divenuto un feudo nipponico.

E se fallisse la strategia anglosassone?

Ora che le cose in Europa vanno per le lunghe, ora anche Roosevelt vorrebbe accorciare i tempi, abbreviare i termini, strozzare il limite. Donde la disumana sarabanda terroristica sulle città indifese d'Italia e di Germania; uguale in Duisburg, la Chiesa del Salvatore e la chiesa di San Paolo nonchè la venerabile chiesa della Santa Vergine; a Dortmund la chiesa di San Reinoldo, costruzione del XIV secolo, la chiesa di San Pietro del XIII secolo e la chiesa dei Priori, del XII secolo; a Monaco in Sagrestia della celebre chiesa della Madonna è stata gravemente danneggiata; a Norimberga, la chiesa di San Jacopo, edificio religioso la cui costruzione risale al 1209, è stata gravemente danneggiata; a Cassel, la chiesa di San Martino, la più vecchia costruzione gotica tedesca, è stata completamente distrutta, e lo sono pure state le tre più vecchie e celebri chiese di Lubecca, e fra di esse si annovera il Duomo, fatta costruire da Enrico il Leone; col Duomo sono andati per sempre perduti i tesori d'arte che esso conteneva; con la chiesa di San Pietro, pure di Lubecca, sono andati distrutti i rivestimenti dell'organo e del coro; con la distruzione della chiesa di Santa Maria sono andati distrutti inestimabili tesori d'arte, fra cui il famoso quadro « la danza della morte ».

A Rostock, tutte le celebri chiese di vecchia architettura gotico-tedesca, le cui costruzioni rimontavano al XIII secolo sono scomparse nelle macerie.

A Berlino, come già venne annunciato a suo tempo, preda degli attacchi aerei britannici, è stata distrutta la famosa chiesa di Santa Edvige.

IL TERRORISMO AEREO

Le menzogne avversarie

Nel Reich sono state distrutte 133 chiese e gravemente danneggiate altre 494 - Monumenti e case d'abitazione fatti bersaglio ai bombardamenti

Berlino, 30 giugno.

In una nota dell'agenzia ufficiosa germanica si denuncia la menzogna della propaganda avversaria con cui si vorrebbero far passare le ritorsioni incursioni portate contro Colonia come un attacco contro gli obiettivi industriali situati alla periferia e nei dintorni di Colonia stessa. Dinanzi a ciò sta però, immutabile, la retta del fatti in cui si sono concretate le gesta terroristiche compiute dai piloti britannici in tutto il territorio del Reich e cioè: monumenti d'arte insigni distrutti o danneggiati, centotrentatrè chiese devastate e 494 gravemente danneggiate quartieri di abitazione, edifici pubblici e case coloniche sottoposti a sistematici bombardamenti, donne e bambini barbaramente uccisi.

Nella sola città di Colonia sono state completamente distrutte 31 chiese, alcune delle quali costruite più di mille anni or sono. A Magonza, la chiesa di Saint Etienne, uno dei più preziosi monumenti dell'architettura gotica del XIV secolo, nonchè la Basilica romana, la più vecchia chiesa di tutta la Germania ed il Duomo, sono state quasi interamente distrutte.

Ad Essen sono state completamente distrutte la chiesa millenaria di Muenster, uno dei più ricchi tesori religiosi della Germania e uno dei più vecchi edifici cristiani, la chiesa di Santa Gertrude, la chiesa del Mercato, vecchia di 800 anni e la chiesa di San Giovanni che data dal XII secolo; [illegible] che data dal XII secolo; [illegible] chiesa di Santa Edvige.

La navata settentrionale della Cattedrale di Colonia dopo la barbara incursione della R. A. F. (Telefoto).

Le classi dal 1922 al '25 chiamate al servizio del lavoro

Le operazioni di precettazione dal 5 luglio al 1° agosto

Roma, 30 giugno.

L'ordine di chiamata in servizio del lavoro dei cittadini di ambo i sessi appartenenti alle seguenti classi: donne dal 1919 al 1926 e uomini dal 1907 al 1926, sia per avere metodica e graduale attuazione. Stanno, infatti per essere affissi in tutti i Comuni del Regno i manifesti che, in la applicazione alle disposizioni del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra approvate con R. Decreto 31 ottobre 1942, del relativo regolamento di esecuzione, chiamano i cittadini di ambo i sessi di un primo gruppo di classi per il controllo della loro posizione in confronto del servizio del lavoro e fissano le modalità per la presentazione. Allo scopo di far sì che le operazioni di controllo e la successive fasi della precettazione o dell'avviamento al lavoro si svolgano con una certa gradualità, in rapporto anche ai fabbisogni di mano d'opera che vengono segnalati, e nell'intento di tener conto, nei limiti imposti dalle esigenze dello stato di guerra, di situazioni familiari e personali, è stato deciso di effettuare la chiamata per gruppi di classi.

Il primo gruppo di cui si occupano appunto i manifesti in corso di affissione comprende quattro classi di uomini e di donne e precisamente quelle del 1926, del 1924, del 1923 e del 1922. Si è voluto cominciare dalle classi più giovani per mvvi motivi e per opportuni criteri di pariteticità con il servizio militare; per avere a disposizione energie più fresche, per la fondata convinzione di poter contare su una più imponente massa di elementi disponibili.

Da lunedì prossimo

La presentazione dei cittadini tenuti a rispondere all'ordine di chiamata avrà inizio da lunedì prossimo 5 luglio e si svolgerà in tutti i Comuni del Regno presso le Sedi dei Fasci di Combattimento cui le vigenti disposizioni legislative affidano il compito di fungere da centri di censimento del servizio del lavoro. Nei centri urbani più popolari dove il Fascio di Combattimento si articola nei Gruppi Rionali Fascisti, la presentazione avrà luogo, in rapporto alla residenza di ognuno, presso i Gruppi Rionali. Perchè i lavori di controllo si svolgano il più agevolmente possibile è stato deciso che per ciascuna classe le operazioni di presentazione occupino una settimana.

Pertanto i primi a presentarsi saranno i cittadini — uomini e donne — della classe 1926 che dovranno ottemperare all'obbligo di legge tra il 5 e l'11 luglio. Successivamente tra il 12 e il 18 luglio risponderanno alla chiamata i giovani della classe 1924; tra il 19 e il 25 luglio quelli della classe 1923 e tra il 26 luglio e il 1.o agosto quelli della classe 1922. Così nel termine di quattro settimane si svolgerà la più vasta operazione che sia stata predisposta dall'epoca della promulgazione del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra. I manifesti conterranno tutte le indicazioni atte a mettere in condizione i cittadini della classi chiamate ad adempiere scrupolosamente ai loro doveri. Si può però fin d'ora precisare che oltre a doversi presentare personalmente ai centri di censimento i cittadini sono tenuti a dimostrare la loro identità personale.

Le dispense

Coloro che siano temporaneamente o definitivamente dispensati dal servizio del lavoro per particolari esenzioni stabilite dalla legge e per speciali condizioni di famiglia o di salute, o che siano mobilitati per il servizio del lavoro, o che ritengono di non essere fisicamente idonei a tale servizio, devono esibire alle autorità a cui si presentano i relativi documenti. E' da ricordare in proposito che a norma di legge e farne richiamo alle particolari esenzioni stabilite dalle disposizioni vigenti, sono dispensati dal servizio del lavoro i seminaristi, gli alunni interni di Istituti cattolici per le Missioni e gli appartenenti ad Ordini Religiosi a meno che già appartengano o dipendano da enti mobilitati.

Possono altresì essere dispensati dalla precettazione coloro che dimostrino di trovarsi in speciali condizioni di famiglia, ovvero in condizioni di salute tali da aver bisogno di speciali cure e sino a quando durino tali condizioni. Per quanto concerne la richiesta di dispensa per non idoneità fisica temporanea o permanente è da chiarire che la non idoneità deve risultare da un certificato in carta libera rilasciato da un medico militare o da un medico provinciale o dall'ufficiale sanitario o dal medico condotto. Il certificato può anche essere rilasciato da un medico di fiducia dell'interessato, ma in tal caso deve essere vistato dall'ufficiale sanitario. L'autorità competente può disporre appositi accertamenti sanitari di controllo.

Le capacità tecniche

I centri di censimento consegneranno ai cittadini presentatisi un'apposita dichiarazione che dovrà essere conservata dagli interessati e presentata ad ogni eventuale richiesta delle autorità. Coloro che per legittimo motivo fossero impediti a rispondere alla chiamata nel giorno stabilito dovranno far pervenire all'autorità a cui dovrebbero presentarsi i documenti giustificativi. Chiunque non si presenterà senza giustificato motivo alla chiamata sarà denunciato all'autorità giudiziaria e punito ai sensi dell'art. 23 del citato testo unico, che commina ammende fino a lire 300.

Come si è già detto, la chiamata di controllo, oltrechè all'identificazione degli elementi disponibili da precettare e da avviare successivamente al lavoro, porterà all'accertamento delle capacità tecniche e professionali di ciascuno.

Curata nel suo svolgimento, resa estremamente aderente alle possibilità di ognuno, uomo o donna che sia, assolutamente priva di ogni carattere di gravosità, la prossima operazione, che si svolgerà in una atmosfera di schietto cameratismo, non mancherà di essere coronata dal più fervido successo.

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra gli operai che acclamano al Duce

Con i reduci e gli squadristi

...cificato del rito e sulla croica di Pietro Micca ...parroco don Peppo. I ...ti si sono poi recati al ...lo monumento del Cas... a deporre una corona ...o a riconoscenza perpe...tua città verso il suo ...re.
...stero rito, ben comme...mente che attraver...si chiuse coll'appello ...o Pietro Micca.

I prezzi della frutta

...TTA FRESCA. — Al...o, 1o gruppo L. 4,40; ...gruppo 3,80; ciliege: ...ppo (duracine, moret...te) 5,10; id. 2.o gr. (du...maioli, comuni) 3,80; ...gr. (visciole, marasca...rene, marasche scel...te) id. 4.o gr. (id. id. ...) 3,20; nespoli primo ...(nespoloni) 4,75; id., ...(nespole) 3,55; pe...o gr., 1.a qual. (cir...nza minima 21 cm.) ...1. 2.a qual. (id. tra 1...cm.) 3,80; id. 3.a qua...inferiore ai 16 cm.) ...2.o gr., 1.a qual. (cir...nza minima di 21 cm.) ...2.a qual. (circonfe...za 17 a 21 cm.) 4,20; ...qual., 3,80; arance ...a qual. 7,85; id., 2.a ...30; torta di castagnac...limenti tardivi 1.a qua...d., 2.a qual. 4,75.

TORINO NORD »

uestro annullato al Tribunale

tà ricongiunta ai suoi ...li amministratori

...nato, in seguito alla scel...te impugnazioni in giudizio ...o, Ass. Provinciale Torino, ...ni azionisti, tra cui il ...pecialista Bona e il signor ...lassi parte del gruppo ...enza, chiedevano al Tri...sempliceto giudiziale del...e l'annullamento delle ...ni dell'assemblea gene...Società del 3 aprile 1942 ...la nomina del compa...consiglio di amministra...ideato il cons. rag. mar...manza di bazzo e annul...delegato il dott. Antonio ...la distribuzione degli ...Tribunale accogliendo tale ...pimendo conseguentemente ...il cons. rag. Ing. Alessi, il dott. Giovanni Ric...Mr. Giovanni Zanino. Ap...da questa sentenza il ...r. Rocentio e i compo...enti Consiglio di ammini...e, che non avevano po...dere presenza della rati...dimento degli avversari) ...rciti al Torino e Savo...lli di Roma. La nuova ...ministrazione pubblicava in ...Ecco i nomi ed il corrispettivo di remunerazione ...Ginetto Rocati in rivin...le del giudizio dei ...ha dichiarato nulla la ...ziazione dell'azienda ...An. Ferrovie Torino ...ma ogni obbligo di ri...di danni a carico de...ti che hanno promosso ...ne ordinato al suppo...ministrati di disporre o ...ll'azienda stessa e di ...in ripristino agli emo...ti dipendenti dall'assem...ale del 3 aprile 1943: ...straiari decorrano con...i della loro sostituzione ...trenta giorni dalla no...ll'impr.

INE DI TORINO

lugno 1943-XXI	
FI	33
RTI	18
TRIMONI	20

TO CIVILE

...lugno 1943-XXI

...ierazzia di Dalla, n. 18. ...i matrimonio 12 — Greco ...rbaria, n. 73, da Pantelle...ia, 29 anni; 2 — Carelli ...ria, n. 2, da Napoli, di...ia Rocca; — Bianchi Anna ...ta Nizza 31, meccanico, ...ni — Pira Riccardo m. Mar...ia Torino, casalinga, 6...p. Bruno Umberto di Giovan...Torino, calzolaio, anni...; — Rossa Vittoria m. Gio...Chiari, operaia, 70 anni; ...rmalinda ved. Cerri, a. 53, ...re, casalinga, Sassuolo — ...ellina fu Martino, a. 68, ...alinga, Osp. Cottolengo — ...versoni fu Antonio, a. 66, ...apitalino, Osp. Cottolen...i Maria fu Giuseppe, a. 69, ...ntalista, Osp. Cottolengo ...ni ved. Martino, a. 76, da ...ra, Istituto Rifugio — Fer...lli Luigi, a. 59, da Cor...i, casalinga, Osp. Psichia...ara Guerrina ved. Orivel...a Monbello Pic., casalin...Infantieri — Bianchetta Mi...ino, a. 54, da Torino, mu...ino — Talora Antonio to...da P. Stefano di Sessa, ...Valentino — Lauzano ...ino, a. 66, da Milano, fa...

ado la Cronaca

TE LOMBARDO

...a San Federico 37

...ir 7, acquista e vende ...ta-Vitali perenti caffè, ...arie, saponerie), paga ...superando ogni offerta.

..., Spettacoli d'oggi

...

Mobilitazione civile e difesa della Patria

Oggi primo luglio incomincia la mobilitazione civile di tutti gli uomini non atti al servizio militare, nati dal 1907 al 1925 e di tutte le donne nate dal 1919 al 1885. Forse è più esatto affermare che uomini e donne di queste classi possono da oggi essere precettati per quei lavori che lo Stato ritiene necessari alla difesa economica del Paese. Nei limiti del possibile ognuno sarà adibito ad un'attività corrispondente alla propria preparazione e nel comune dove abitualmente abita.

In tempo di guerra ogni cittadino ha il dovere di difendere la Patria e di contribuire sino ai limiti estremi delle sue forze alla vittoria. La Patria si difende non solo nella prima linea della battaglia. I soldati per vincere e combattere dipendono dall'organizzazione economica del Paese e la capacità di resistenza della Nazione è legata alla potenza ed alla normalità della produzione.

La mobilitazione militare ha imposto a milioni di uomini di abbandonare campi, fabbriche, impieghi. I soldati che combattono o si preparano per combattere non possono produrre beni economici necessari alla vita dei soldati e della popolazione civile. Quanti uomini devono essere sostituiti. Non vi possono essere braccia inoperose o che lavorino in misura inferiore alla loro capacità, perchè la guerra è una grande divoratrice di beni e bisogna produrre oggi, per le necessità belliche, in misura superiore ai tempi normali.

Uomini e donne che saranno mobilitati sanno quindi qual è il loro compito: contribuire con il loro lavoro alla difesa della Patria ed arrivare così il giorno della Vittoria.

Festeggia il proprio compleanno con danze, torte e bignole

La brillante operazione dei Carabinieri in una villa di Revigliasco - L'arresto di un funzionario del Consorzio Agrario - 38 persone contravvenute

Gli immediati provvedimenti del Partito

Una sorpresa è stata fatta dai Carabinieri Reali della Compagnia Interna della nostra città in quel di Revigliasco e più precisamente in una villa dove ha sede provvisoriamente il Consorzio Agrario Provinciale. Ivi il capo dei servizi ammassi cereali, semi-oleosi e fibre tessili, cav. Pietro Cesare Ochetto fu Giorgio, allo scopo di festeggiare il suo onomastico, aveva invitato una quarantina di persone, fra uomini e donne, in buona parte alle sue dipendenze come impiegati. Siccome il cancello della villa era aperto i militi — in borghese — sostavano per oltre un'ora nel giardino assistendo alla festa che era allietata da una orchestrina mentre la sala nella quale si svolgeva era addobbata con festoni di carta, palloncini e scritte insegnanti al festeggiato. Verso le 23, quando i partecipanti avevano iniziato un annesimo ballo, una mazurca, i carabinieri entravano decisamente nella sala ed ordinavano il «fermo». Poi si dirigevano in cucina e constatavano che oltre a numerose bottiglie di spumante c'erano due torte, numerose paste tipo «bignole», e due scatole di biscotti, tutti generi dei quali è vietata la confezione. Il cav. Ochetto veniva dichiarato in arresto e denunciato per procacciamento di generi contingentati e per inosservanza agli ordini della Autorità che vietano i trattenimenti danzanti in tempo di guerra. Trentasette altre persone presenti sono state contravvenute. Esse sono: cav. Virgilio Pettinati, Giuseppe Lega di Silvio, Alfredo Bertolotti di Giov., Carlo Primasiosta fu Fortunato, Giulio Cordara di Enrico, Guido Mosso di Luigi, Eugenio Perelli fu Michele, Emilio Ceruti fu Francesco, Guido Picolli fu Mario, Vitt. Curti fu Gius., Giuseppe Bertolotti di Gius., Francesco Tonengo di Leop., Giuseppe Perella di Silvio, Luciana Zaccheo di Mauro, Franco Forneris fu Paolo, Francesca Pavia di Gius., Clotilde Madonna di Gius., Maddalena Migliavacca di Eligio, Franca Bertelli fu Angelo, Vincenzina Nazgi fu Giov., Milena Rovera di Luigi, Anna Pasero di Giacomo, Giorgina Pasero di Giacomo, Cesare Sesia di Federico, Luciana Modina di Arturo, Bruna Rostagno di Domenico, Lina Castello di Luigi, Elena Balegno di Luigi, Sandra Fino fu Gioacchino, Maria Fiorio Luisa di Natalino, Celestina Briccarello di Luigi, Malvina Peretti di Pietro, Elisa Voltolina di Augusto, Maria Alluito Paola di Giuseppe, Domenica Burzio ved. Negro, Emilia Savio di Gius., Vera Bozino in Ochetto fu Valerio.

L'autorità ricerca il pasticciere che ha fornito i dolci.

Il ritiro della tessera

La Federazione del Fasci di Combattimento comunica:

Il Segretario Federale ha ritirato la tessera del Partito e deferito alla Commissione di disciplina per l'accertamento delle ulteriori più gravi responsabilità i fascisti: *Bertolotti Alfredo* di Giovanni, residente a Torino, via Cavalli n. 30; *Peretti Eugenio* fu Michele, residente a Torino; *Ceruti Emilio* fu Francesco, residente a Revigliasco, via del Fossale 6; *Curti Vittorio* fu Giuseppe, residente a Torino, via Colombo 10; *Bertolotti Giuseppe* di Giovanni, residente a Torino, via Cavalli 30; *Ochetto Pietro Cesare* fu Giorgio, residente a Torino, corso Massimo d'Azeglio 14; *Perella Giuseppe* di Silvio, residente a Revigliasco; *Naggi Vincenzina* fu Giovanni, residente a Torino, via Arquata n. 14; *Sesia Cesare* di Federico, residente a Torino, via Nizza 185; *Briccarello Celestina* di Luigi, residente a Revigliasco; *Bureio Domenica* ved. *Negro* fu Giuseppe, residente a Torino, Strada Lungotto 10; *Bozino Vera* in *Ochetto* fu Valerio, residente a Torino, via d'Azeglio 74, con la seguente motivazione:

«Un paese, sfacciata leggerezza hanno partecipato ad una manifestazione a carattere fastidio in evidente contrasto con il più elementare dovere verso i combattenti e verso la infinita maggioranza di fascisti e popolo che affrontano serenamente i più duri sacrifici per contribuire alla vittoria della Patria».

Ogni commento potrebbe essere quasi giudicato superfluo; in un clima come è quello nel quale oggi viviamo, mentre tutte le energie della Nazione sono impegnate in una partita che può significare morte o vita per le generazioni future, in mezzo ad una popolazione cosciente, come in nostra, della gravità e delle responsabilità dell'ora, un fascista, investito di una carica o di una responsabilità, dirigente in un ente che è centro — se così possiamo esprimerci — della resistenza militare e civile, uomo, quindi, cui non possono in nessun modo essere concesse le attenuanti dell'ignoranza, mentre di perfezione in casi estremi misura della passione nazionale da organizzare, in spregio dei divieti che egli ben conosce, una vera e propria festa, con addobbi di gala, scialo di spumanti e pasticcini, musica e ballo: tutto ciò unicamente perchè è il suo onomastico. Vi è, nel fatto, oltre il contenuto colpevole, qualche cosa di così parchiano che muoverebbe al riso se non provocasse lo sdegno.

Episodi come quello che, purtroppo, è oggi gli onori — non è così che si dice? — della cronaca debbono essere colpiti (ed è questo, appunto, il caso nostro) non in sè e per sè, ma perchè in quanto che fa il suo dovere ed affronta sacrifici e sopporta dolori e lutti, permessa di contribuire così alla resistenza, perchè la Patria vinca, dodesta massa non deve scattire lo cosciente turbato dall'esempio dell'incomprensione e dalla mancanza, non deve potersi dire: «E allora io perchè?...».

F. V.

La toga ha prevalso sulla tecnica

Musina battuto da Rossi

Milano, 30 giugno.

Musina e Rossi si sono incontrati stasera sul quadrato del Teatro Nazionale. La diversità di temperamento esistente fra i due atleti (tutto fuoco e combattività Rossi, tutto stile e misura Musina), ha dato luogo ad un combattimento accanito ed emozionante. Musina ha cominciato bene ma due colpi di Rossi bene assestati alla terza ripresa lo hanno disorientato, imbalinandolo invece il suo avversario che a metà incontro si è trovato in vantaggio. Successivamente Musina non è riuscito più a riguadagnare il terreno perduto.

Pesi massimi: Bassi (kg. 76,600) di Sesto San Giovanni e Catenacci (kg. 81,900) di Cremona: incontro pari in 6 riprese. - *Pesi piuma*: Curtonesi (kg. 57,100) di Grosseto, e Gualandri (kg. 58) di Roma, ai p. in 8 riprese; *Pesi medio-massimi*: Rossi (kg. 78,500) di Roma, b. [illegible] (kg. 80) di Gorizia, ai p. in 8 riprese.

Il torneo di Perugia

Perugia, 30 giugno.

Si sono svolte oggi le prime partite del torneo tennistico di seconda e terza categoria di cui ecco i risultati:

Singolare maschile seconda e terza cat.: Malentini b. Gatti 6-2, 7-5; Del Bello R. b. Damiani Dello 6-2, 6-0. — Doppio maschile terza cat.: Damiani Dello-Damiani Damiano b. Agostini-Carlarutti 6-3, 6-4; Gatti-Grippa b. Rossi-Orpra 6-1, 6-1.

NOTIZIARIO

Le F.I.C.C. comunicheranno oggi le decisioni concernenti le modifiche al campionato di calcio e alle liste di trasferimento.

I campionati nazionali di golf di quest'anno sono stati sospesi per motivi di carattere organizzativo.

RISULTATI VARI

MILANO, — Ippica. Corso a San Siro - Premio Venezia (L. 30.000, m. 2000): 1. Montanara (Zilio, Piuzzi di prop. Cerizza); 2. Vesta; 3. Persuasa; 4. Bongo. Tempo 3'10"5 (1'32"3). Tot. 7; 5; 13; [illegible] Le altre corse sono state [illegible]

SPORT

Note di pugilato

Gli interessanti ritorni di Merlo e di Oldoini

La situazione della categoria dei massimi, che, con grande competenza intelligenziale e con il tocco magico maestrale di un gran genio, aveva riguardo a tutto la realizzazione del campionato Mussolini, si è di colpo fatta interessante in virtù di due «ritorni» che regalano a tempo pieno acque.

Si tratta di due non più giovanissimi, che nella loro lunga e redditizia carriera hanno calcato i «quadrati» di mezzo mondo: Merlo Pierino e Oldoini Ambrogio. Quando due anni fa si tentò per la prima volta di mettere sul piatto della bilancia del massimo un italiano, e precisamente Primo Carnera, si pensò che egli, atleta, poteva considerarsi finito pugilisticamente parlando. Ed infatti, e sottolineiamo tale ipotesi, l'ex-campione d'Europa per lungo tempo non diede più sue notizie, e nemmeno la palestra non fu si vide più. Ma le ragioni che trattenevano lontano dall'ambiente pugilistico l'ormai tecnicone torinese erano ben altre, assai speciali.

Invece a Merlo, al quale la Federazione pugilistica aveva permesso di ritirarsi in licenza, era rimasto un calmante tutto, il «ghiaccio» del pugilato. La inventeranno, a vuoi fe, ed egli non mancherà di confessarvi che se aveste potuto introdurvi «quadrato» un secchio ghiaccio fatto volare di netto. Sono, queste, altri e meno le detenzioni di tutti gli altri, in tutti i campi, ma Merlo persiste sul serio, tanto è vero che, lentamente e pazientemente, ha portato fino a quando ha creduto giusta soddisfazione e ritornato in licenza. Solo allora ha ripreso gli allenamenti e, superate assai prudentemente le acque che sono le più infide, effettivi finalmente il «ritorno». Ciò si verificò poche settimane fa ad Asti, di fronte al numero Abbertucci, un giovane pieno di polso e di brio, ma assai troppo prodigo di «punteria».

L'esordio fu entusiastico ed il risultato di parità, che aveva lasciato Abbertucci, disse che Merlo, non estante i suoi trentatre anni, era ancora in grado di gareggiare. In seguito, a Milano, dove in fatto di pugilato hanno per le mani, permettete, chi se Merlo era sempre stato, lasciò palesi meritevoli subito alle prove del fuoco, apparendo di giovane undici Mazzali, un brillante di atletismo visto che ha sempre battuto un certo numero per tutti. Merlo, non estante lo stretto legame dei suoi e dell'età, seppe intelligere in luogo del glovane non suo molto verdinolo attaccare e superare la prova e riavere ed esperienza. Il risultato fu netto: chiaro e pieno.

Infine, non più tardi di sabato, a Roma, è venuto in rivincita con Andertucci, incontrare un giovanotto nella sua vecchiaia non è impresa di poco conto; comunque Merlo, silenzio come non mai, ha effettuato pieno di fiducia in trasferta. Il risultato ha sbalordito un po' tutti; ripetuto successo di Merlo che nel corso della terza ripresa ha steso Andertucci al tappeto per il conto regolamentare dei dieci secondi.

Che cui pensiero degli anni a Merlo sia anche venuto un pizzico di disinvolte nelle mani è davvero una sorpresa. Ed è più sorpreso ora che esso stesso proprio Merlo, il povero Merlo ha effettuato il «ritorno», si è allenato con cura meticolosa e con un entusiasmo giovanile personalmente da suo stesso: «ritornato» con l'altezza compiuta d'Italia. Quella scampata per i c. di capello del proprio pelatino, non deve essere andata troppo a genio al barbiere. Insegna Malvina è messo sull'avviso.

***

Il «ritorno» di Merlo coincide con quello di Alfredo Oldoini. Strano atleta, la spezzina, capace di vedere e proprio prodezze, peccato, [illegible] capricciosa anche di detenzioni. Da molto tempo non si parlava più di Oldoini pugile. Improvvisato a dismisura — egli pure aprì un suo quadrato — l'ex-campione d'Italia non si decapitava che di ispirare. Ora ha avuto, anche lui, non ritorno di fiamma, ha ripreso a frequentare la palestra, ha lavorato assiduamente, è ostinatamente calato di peso, ed infine ha cercato le acque sicilione, a Capo, di fronte al lucano Lapini, risultato: vittoria per k. o. alla terza ripresa. Pur senza voler impressionare lo pubblico del successo, dello che Lapini non è certo un suo, bisogna dire che anche Oldoini (pure attualmente atletizzante chili) può avere qualche cosa da dire a Musina.

Stando così le cose, non ci sarebbe da meravigliarsi se proprio Merlo e Oldoini dovessero incontrarsi per conquistare il diritto di frontare poi, Italia in pugile, l'attuale campione.

F. V.

La toga ha prevalso sulla tecnica

Musina battuto da Rossi

Milano, 30 giugno.

Musina e Rossi si sono incontrati stasera sul quadrato del Teatro Nazionale. La diversità di temperamento esistente fra i due atleti (tutto fuoco e combattività Rossi, tutto stile e misura Musina), ha dato luogo ad un combattimento accanito ed emozionante. Musina ha cominciato bene ma due colpi di Rossi bene assestati alla terza ripresa lo hanno disorientato, imbalinandolo invece il suo avversario che a metà incontro si è trovato in vantaggio. Successivamente Musina non è riuscito più a riguadagnare il terreno perduto.

Pesi massimi: Bassi (kg. 76,600) di Sesto San Giovanni e Catenacci (kg. 81,900) di Cremona: incontro pari in 6 riprese. - *Pesi piuma*: Curtonesi (kg. 57,100) di Grosseto, e Gualandri (kg. 58) di Roma, ai p. in 8 riprese; *Pesi medio-massimi*: Rossi (kg. 78,500) di Roma, b. [illegible] (kg. 80) di Gorizia, ai p. in 8 riprese.

Il torneo di Perugia

Perugia, 30 giugno.

Si sono svolte oggi le prime partite del torneo tennistico di seconda e terza categoria di cui ecco i risultati:

Singolare maschile seconda e terza cat.: Malentini b. Gatti 6-2, 7-5; Del Bello R. b. Damiani Dello 6-2, 6-0. — Doppio maschile terza cat.: Damiani Dello-Damiani Damiano b. Agostini-Carlarutti 6-3, 6-4; Gatti-Grippa b. Rossi-Orpra 6-1, 6-1.

NOTIZIARIO

Le F.I.C.C. comunicheranno oggi le decisioni concernenti le modifiche al campionato di calcio e alle liste di trasferimento.

I campionati nazionali di golf di quest'anno sono stati sospesi per motivi di carattere organizzativo.

RISULTATI VARI

MILANO, — Ippica. Corso a San Siro - Premio Venezia (L. 30.000, m. 2000): 1. Montanara (Zilio, Piuzzi di prop. Cerizza); 2. Vesta; 3. Persuasa; 4. Bongo. Tempo 3'10"5 (1'32"3). Tot. 7; 5; 13; [illegible] Le altre corse sono state [illegible]

BORSE

TORINO, 30 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita 5	92 10	92 20	Marelli	967 —	969 —
» 4,5	92 25	92 25	Pirel	1000 —	1000 —
» 4 p.	90 —	90 —	Snia	118 —	115 —
Rend. 3	70 —	69 70	Aerfer	1851 —	1852 —
» 3,5	70 —	71 —	Aeta	651 —	672 —
» 4 p.	91 25	91 50	Ansaldo	2700 —	2700 —
Red. 5	92 50	92 75	Ansal.	1148 —	1148 —
» 4 p.	92 50	92 50	Aquila	1365 —	1365 —
BTN 31	99 10	99 10	Ilva	2215 —	2215 —
» 41	101 20	101 20	Ansal.	1240 —	1250 —
» 10	94 —	94 —	Bergo	1555 —	1555 —
» 10 I	95 —	95 —	Viar.	1740 —	1738 —
» 50 II	95 —	94 —	Cotoni	1542 —	1542 —
» 51	95 —	94 —	Cirio	1230 —	1230 —
Prest.	118 —	118 —	Lanzo	1200 —	1200 —
Ind. 36	101 —	101 —	Ote	355 —	355 —
Ind.	500	500	Belmo	3950 —	3950 —
Beni	103 —	103 —	Fiat	645 —	645 —
Ind. 45	102 —	102 —	Lanza	1400 —	1400 —
Tori	101 —	102 —	Alto	247 50	249 —
5% 37	110 —	110 —	Elett.	1000 50	1000 50
5% Prest.	106 —	107 —	Ansal.	1225 —	1230 —
4,5 %	103 —	103 —	Mont.	2401 —	2400 —
Mobil.	1000 —	1000 —	Aeg. P.	1400 —	1400 —
Mobil.	1000 —	1000 —	Zucch.	1351 —	1356 —
Mobil.	1155 —	1155 —	Unica	1250 —	1250 —
Attril.	1000	1000	Aderi	1700 —	1712 —
B. A. I.	1250 —	1250 —	Ital.	1250 —	1250 —
Tor. N.	1000 —	1000 —	Ilfatal	1100 —	1100 —
Stella	1312	1312	Frigi	2212 —	2212 —
Italcem.	16 10	16 10	Saffa	1305 —	1305 50
Sip	1000	1000	Talco	1100 —	1095 —
Term.	1000 —	1000 —	Fiorin	50 —	50 —
F.C.E.	1000 —	1000 —	Aderi	2212 —	2212 —
Valdos	1000	1000	Risan.	1510 —	1510 —
Mar.	920 —	950 —	Beni I.	1000 —	1000 —
Sade	1000 —	1000 —	Cart. I.	1000 —	1000 —
Unes	1000 —	1000 —	Risan.	1000 —	1000 —
Mot	2000	2110	Par. R.	1000 —	1000 —
Fond.	1145 —	1140 —	—	—	—

MILANO, — La Centrale (cent.) Meridionali (1/32); Mediterranei (3/32); Veneto (3/4); Robiatino (1); Cotoni (3/16); Fiorino (3/8); Val Torino (3/8); Elicco (1/8); Angeli (3/16); Linti, Cat. (3/8); Bonomi (3/8); Rolandi (1/8); Tosi (1/2); Colonia (e Meri... (1/4); Ita. Mar. (1/8); Navarin (1/8); Rossi (1/32); Targetti (1/8); Pavesani (1/16); Bergamaschi (3/8); Fibre Ieras. (3/8); Parchetti (1/4); Ilva (1/4); Mot. R. (1/8); Ammata (3/8); Montecatini (3/4); Dalmine (3/8); Breda (3/8); Bianchi (1/2); Isotta (1/4); Reghiano (1/8); Siluolificio (1/8); Adria (1/8); Pirelli (1/8); Dinamo (1/2); Ercolano (1/2); Pirentina (1/8); Sarda (1/8); Emiliana (1/8); Tripoli (3/8); Tergenmoia (1/8); Tel «A» (1/8); Viet (1/8); Ilva, R. (3/8); Eridania (3/8); Raffinerie I. I. (1/8); Petroli (3/8); Arden (3/8); Edison (1/4); Fondi Bonifici (3/4); Beni Stabili (1/2); La Viscosa (1/2); Burgo (1/4); Gr. Alberghi Veneziani (1/2); Saleromanzi (1/2); Perelli (1/4); Perelli e C. (1/4).

Divieto di vendita

di apparecchi per macinazione e per fabbricare pasta in casa

Roma, 30 giugno.

Un D. M. stabilisce che a decorrere da domani e fino a 6 mesi dopo la cessazione dello stato di guerra sono vietate la fabbricazione e la vendita degli apparecchi di uso domestico per la macinazione dei cereali e di quelle per la confezionatura della pasta in casa di qualsiasi tipo con qualunque materia costruite. Il divieto non si applica alla fabbricazione e alla vendita degli apparecchi che nei limiti delle autorizzazioni accordate dal Ministero scambi e valute siano destinati all'esportazione. Gli apparecchi importati dall'estero possono essere commercializzati nel mercato nazionale in conformità delle prescrizioni stabilite dal Ministero delle corporazioni d'intesa col Ministero scambi e valute.

Le pene per i trasgressori delle consegne agli ammassi

Roma, 30 giugno.

Si ricorda che il R.D.L. 22 aprile 1943-XXI sul coordinamento delle norme penali relative alla disciplina dei consumi, all'art. 1 stabilisce che chiunque omette di consegnare nel termine prescritto le merce della quale è stata disposta la requisizione, l'ammasso o il conferimento obbligatorio è punito, se il fatto non costituisce delitto più grave, con la reclusione da tre mesi a tre anni e con la multa sino a ventimila lire. La stessa pena si applica a chi, prima che ne sia ordinata la consegna, *ovvero* se è stata ordinata la consegna prima della scadenza del termine, occulta, aliena o in qualunque modo sottrae merce soggetta all'ammasso o comunque vincolata.

Il convegno a Milano per l'autarchia dell'acciaio

Milano, 30 giugno.

Con l'intervento di alte personalità e dei rappresentanti di vari Ministeri e di numerosi tecnici della meccanica e della metallurgia, qui pervenuti da ogni parte d'Italia, è stato inaugurato nei locali della Permanente un Convegno per l'autarchia dell'acciaio promosso dai tecnici della produzione bellica, organizzato dall'Associazione nazionale dei tecnici metallurgici. Dopo brevi parole di saluto del cons. naz. prof. Cambi si sono iniziati i lavori con la trattazione di tutti i problemi che incombono oggi all'industria metallurgica e meccanica italiana.

Dirigenti e impiegati della Società Subalpina annunciano con dolore la scomparsa, dopo breve malattia, della buona ed amata signorina

Lina Benayton

Segretaria della Direzione Generale della Società.

I funerali hanno luogo giovedì 1o luglio alle ore 9, partendo dalla Parrocchia di S. Agnese, corso Moncalieri 39. 114812

Le Famiglie Weikert e Ballarè profondamente commosse ringraziano tutti coloro che con la presenza, con l'invio di parole buone e di fiori, hanno partecipato al loro infinito dolore per la perdita della loro adorata

Ines Weikert Ballarè

Carmagnano, li 29 giugno 1943-XXI. 114805

La famiglia del compianto

Gen. Uff.

Giovanni Piacentino

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa per condoglianze, fiori e quanti vollero partecipare con la presenza, con scritti e con opere benefiche al suo immenso dolore.

Torino, 30 giugno 1943-XXI

(Pompe funebri Genta - Tel. 45-616)

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della tanto compianta Anna Rosa Borgarello verranno celebrate il giorno 3 [illegible] nella Chiesa del

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1.50 % per linea extra. Pubblicità a 2 % in seconda pagina

II ANNUNCI COMMERCIALI

L. 4 per parola

ACQUISTASI occasione rivenditore elettrico luogo alquanto lieti, essenza grande spazio. Telefonare 45-695. 10655

ACQUISTEREI bilancia alimentazione completa. Indirizzare offerta Maldenza, corso Racconigi 185, Torino. 10670

ACQUISTO mobili compresorie sulla ultime Inibbricazione e stato. Scrivere rossetta 105 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20776

ATTREZZATURA impresa, bottili personali perfetti segnali parasoli carrozzie lapide macchine scavi legnami metrelli affissi. Telefono 31-868, 33-811. 13801

BILANCINI industriali basculi trasferibili piani decimali rettilineli volanti portabili bilanci tropicali omologazioni ferrovie tele stazioni mercantile. Telefono 31-868, 33-811.

BLOCCO 100 cravatte seta. Rivolgersi ditteria rema Re Umberto 78. 14811

COMPERA bottiglie dentinone fiasche varie. Travagli, via Montebello 0, Torino.

DUE fratelli Serp. Bernardelli cal. 12, frullino, radio, bilancia, affettatrici. Ricezione, Sant'Anselmo 3. 20002

INDUSTRIALI, distillatori, capelle vasche fabbricanti con bolli romani ormalo Samuel. Rapidità assoluta, riservatezza, cifrata generale. Via Lello Graf 5, Reggio Emilia.

MOTORE HP 4-5 mill 200 acquistiamo. Fiatra, Padova 33.

SINGER sedicibaggio banco cavalletti filetta per stampatelle mobilpompa cloth bilancerl nuovo macchine ufficiali varia occasionissimo, Fr. Perle 34. 33210

TRAPANO colonna radiocentrale, punta 50 venale. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13746

VENDONSI stampi per soffitti, carrello manco, manicaretti, trifolelo, pedagni, ottimissimi, grande, alta pressio, due lavatoi studio, tritaglibarili, trade cloro-oidi, vetrina cromata. Albertina 21, Telef. 1.... 14807

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ADRIANO industriale 50.000 solidità dimostrabile cedesi 200.000. Massimi. Lavagnano 20. 33773

CAUSA decesso cedo caffè bottiglieria Porta Nuova. Via Massena 14. 33770

CEDESI causa garanzia avviata ottima macelleria, salumeria, salumeria, vini e lattoneria. Rivolgersi Accidenti, corso S. Maurizio 72, Barrotiffcio. 33030

CEDESI mobi. finanziare fabbricazione nuovo tipo stampato. Scrivere cassetta 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33771

LATTERIA ambiente, fitto lavoro retail, 30.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.

PANETTERIA A quindici giornalieri e commerciabile avviatissimo rimetto. Paspello, Alba. 33668

PANETTERIA pasticceria, macellaio moderno, Torino 230; Affonso, Cavallera, Saluzzo 21. 14471

PER sviluppo lavorazione industriale meccanica, produzione Torino, cerca concessionario. Scrivere segnalando le disponibilità, cassetta 218 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13816

VENDESI cedesi per inabilità titolare piccolo spaccio generi alimentari, vino, pane, pasta, latticini, salumi, ecc. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33766

VENDESI ad ottimo fondo panetteria ottima signorile, nuovo locale, impianto modernissimo. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33767

91) SOLLIEVI, ISTITUTI, SCUOLE

L. 3 per parola

ALL'ISTITUTO Clima, Roma 201, telefono 30.551, 5-15 luglio lezioni corsi e lezioni ripetizioni esami di stenografia, Dattilografia, Computisteria, Dattilibri, Lingue. 13775

ALL'ISTITUTO Oldoini, Torino, via dei Mille 16, corsi accelerati collettivi individuali preparazione esami pressima sessione. 20773

ALUNNI rimandati preparazioni esami autunnali alla Mod. Lezioni diurne e serali. Via Mercanti 16, telefono 41-677.

ISTITUTO Berlitz, via Po 16. Corsi collettivi, lezioni individuali, ripetizioni esami. Diretto 8-19, 50-30. 34010

PRIMI luglio lezioni corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computisteria, Calligrafia. Sist. via Po 7.

100 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE, *L. 3 p. p.*

DATTILOGRAFA macchina propria eseguisce qualunque lavoro dattilografia. Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20781

DIRIGENTI d'impresa, ingegneri, architetti, periti, geometri, capi tecnici, capi mastri, capi officina, capi reparto, capi cantiere, capi squadra, capi operai, specializzati, qualificati, manovali, apprendisti, studenti, studentesse, impiegati, impiegate, commessi, commesse, contabili, cassieri, segretari, segretarie, stenodattilografi, stenodattilografe, disegnatori, disegnatrici, ragionieri, ragioniere, periti commerciali, periti commerciali, periti industriali, periti industriali, periti agrari, periti agrari, periti chimici, periti chimici, periti edili, periti edili, periti minerari, periti minerari, periti navali, periti navali, periti aeronautici, periti aeronautici, periti elettrotecnici, periti elettrotecnici, periti meccanici, periti meccanici, periti tessili, periti tessili, periti conciari, periti conciari, periti ceramici, periti ceramici, periti vetrai, periti vetrai

LA VOLPE

Don Peppe Cantanni ebbe un gesto improvviso. Mi volsi a guardarlo, di sbieco. Stavamo tutti e tre, lui io e don Luigi, sul biroccio; era già sole alto, il caldo empiva la piana, la polvere velava le foglie, vaghe zanzare danzavano nei fossi tra pioppo e pioppo. Nell'ombra del cappello il vecchissimo volto di Cantanni mi appariva più sofferente, acre e giallo. Sogguardava la strada asfaltata di sulle orecchie del cavallo. Adesso rotolavamo sul Ponte della Radica, presso alla palude.

— Fu qui — disse don Peppe — v'è ancora l'acqua. Volete scendere a vedere?

Don Luigi trattenne il cavallo. Scendemmo. Il fosso inaridiva rapidamente sotto l'estate avanzante; fra qualche giorno la sottile vena che ancora mormorava in fondo, tra giunchi e canne, si sarebbe estinta.

— Ma di febbraio — interruppe don Peppe, per spiegare il mio pensiero — questo è un grosso ruscello, veh! Vi s'affonda a mezz'uomo.

— Allora! — chiesi, per abbreviare la sosta sotto il cielo scottante.

— Allora qui avvenne il più grosso guaio della mia vita.

Don Luigi non dava attenzione né parole a questo dialogo; aveva accesa una sigaretta e guardava per aria, fintanto impossibili capoversi di, seguendo lontanissime ombre di aironi, chiedendosi come e perchè dalla parte della marina, neppur oggi non si vedessero quaglie. E taceva.

— Qui, d'inverno quando la pianura è bella colma d'acqua e di fango, ricca come una spugna immersa, si viene per anitre. Nessuno, però, s'era accorto delle volpi. Io non tiro al pelo. Non mi piace (Don Luigi — osservai — interruppe la contemplazione del cielo e scivolò con lo sguardo sulle parole di Peppe). E' stupido il pelo quando il pantano è carico di uccelli grassi. Un amico mi travide: «Son botte facili, tutte buone. Le volpi si vendon a caro prezzo, le volpi le vogliono i signori. Spara alle volpi che andrà bene».

Cominciai. Venivo di notte, alla posta. Andavo alle tane. Mi son rotte le gambe su per i monti di Capaccio. Ho passato ore fredde sotto i colonnati di Pesto. Dentro Poseidone ho visto gli spettri passeggiare tra colonna e colonna. Spettri da rizzare i capelli. E non cimasto lì, sino a che dopo i loro passeggi e giravolte e fantasie, col salire dell'alba non si dileguano e diventano cornacchie, sui tetti dei templi. Teneva di Giocchino il guardiano una informazione preziosa.

Anche le volpi amano i fantasmi e vengono ogni notte a diecine dentro i templi greci a vederli e ballare con loro. Tante volpi non si sono mai viste in una sola volta come sui selciati greci tra Poseidone e la Basilica, nelle vie lastricate di Pesto. « Porta la spingarda — m'aveva detto Giocchino il guardiano — le incidenzi come pavoncelle. Poi le pelli te le compro io».

— Perchè — chiesi subito — Giocchino non venne anche lui, di notte sotto i colonnati?

— Come poteva? Lui abita nelle antichità, se avesse visti gli spettri antichi certo avrebbe dovuto lasciare il posto, e allora chi gli avrebbe dato da mangiare?

— Gli spettri non li ha mai visti, dunque, Giocchino?

— No, non li ha mai visti lui; ma suo padre e suo nonno e i suoi antenati sì, e questo basta. Lui resta non li ho visti anche io che vi parlo!

Mi contentai; non volevo disperdere con un ragionamento ovvio il racconto di don Peppe. Continuò:

— Una notte dopo l'altra vedevo i fantasmi divertirsi tra le pietre e le ombre delle colonne; ma volpi non ne vedevo. Giocchino s'era sbagliato in parte! Tornavo a mani vuote, livide di paura, le mani mi tremavano e il sangue, prima di agghiarsi, voleva un sonno nero di dodici ore. Non mangiavo più, a casa mi temettero pazzo.

Malgrado la mia curiosità non gli chiesi cosa facessero veramente i fantasmi nelle notti ghiacce tra le architetture greche, e come fossero veramente i fantasmi. Ma don Peppe si incaricava lui stesso di rispondere alle inespresse curiosità.

— E' terribile credetemi, ci penso e mi si torce lo stomaco. Son nudi. Immaginate una statua di marmo nuova di dentro, che sia soltanto la sottile pellicola di bianchezza che lo scultore ha lavigato. Dentro non c'è niente. I fantasmi son vuoti.

Le guardava Don Peppe e i suoi occhi semispanti si dilatavano un poco, per un remoto risonare del terrore, un possente terrore ma lontanissimo ormai e lontananto simile ad un temporale in fuga.

— Si capisce. Quelli visti da me, nelle notti della piana non sono che le scorse degli uomini altra volta cittadini di Pesto, sacerdoti dei templi, fedeli, officianti, mercanti, meretrici, bambini e bambine. Avete mai mangiato i granchiolini? Dopo rotatano tanti mucchi di gusci secchiati. Anche dopo la morte dev'essere così.

— Ma le volpi vennero a non vennero? E voi sparaste! Portaste la spingarda secondo il savio consiglio di Giocchino il guardiano.

(Volevo accumulare molte domande perchè almeno non mi prevenisse.)

(E don Luigi? — lo abbiamo perso d'occhio; adesso s'è allontanato e brucia un'altra sigaretta sogguardando nella palude secca i bufali carichi di lato grigio sino a mezza gamba che non cade in scaglie, ma si rompe in raggera, secondo i muscoli e le articolazioni).

— Piano. Venne una volpe viva. Ero alla quarta notte. I fantasmi all'intorno si urtavano e suonavano come bidoni vuoti. La volpe camminava lenta e sali i gradini, venne sino ai miei piedi. Annusò la Dora che guaiolava, addormentata soffrendo pel freddo, e non si risvegliò al puzzo selvatico dell'animale. Le braccia mi pesavano, di piombo, e tuttavia tentai di imbracciare e sparare. La coda era lunga e fiocciosa, il muso lungo, sottile quasi bianco; la pelliccia rossastra diventava d'argento sotto la luna variabile di quella notte. Non potevo sparare, le braccia non m'aiutavano. La volpe si fermò e mi disse:

— Non qui, don Peppe, non qui. Io sono vecchissima e voglio morire ma non mi uccidere qui. Non le puoi e sarebbe un sacrilegio rompere con me, con il piombo che mi sparerai anche tutti questi uomini bianchi che mi girano attorno. Io sono venuta appunto a dirti di uccidermi perchè si faccia finita con la mia vita che dura da troppi secoli. (Sia, non so se dicesse anni o secoli: certo che mi parve vecchissima). Domattina vado al Ponte della Radica (qui dove vi sto parlando) ed entro nell'acqua del fosso, a bere. Uccidimi senza farti vedere, tira quando io sarò occulta e presente...

Detto questo se ne andò, col medesimo passo lento lento e attorno gli ondeggiavano le forme bianche tra i templi che mi parevano i fiocchi della neve sotto il vento. Non so che feci pel resto della notte. Dora dormì e dovetti svegliarla a calci. Cadendo e ondeggiando come un ubbriaco, all'alba andai al ponte della Radica (qui ove parliamo) e m'appostai.

Era un'alba di febbraio, da Capaccio il vento freddoloso scendeva alla piana carica di spilli. Non capivo e non ragionavo altro dentro di me che fra poco la storia delle volpi rosse e dei templi sarebbe finita e avrei portato a casa la pelle secolare di quella gran bestia.

Che tempo, però per le anitre!

A migliaia salivano dal palude involandosi al mare, sulla spiaggia udivo sogghignare la risacca.

Tra l'una e l'altra pausa del vento porgevo ascolto. Era già chiaro e udii: — Cioc cioc cioc. Zampate lente e circospette nell'acqua, dietro le canne. Mi soffermai e stavolta il fucile mi saliva leggero alla spalla come una piuma. — Cioc cioc cioc: l'acqua parlava, l'acqua mi diceva: « E' venuta è venuta, sta qui la bestia ». Dora stupita e piena di sonno non dava segno di inquietudine, non odorava, non puntava, non s'agitava. E' lei, è lei mi diceva dentro, e la condanna all'insonnia notturna sotto i templi agghiacciati tra le scorze bianche degli uomini trapassati mi parve spirata. Tirai due botte, ferme. « Cioc, cioc, cioc » udii ancora sempre disordinatamente, rincorrere l'acqua fredda e la morta, vidi agitarsi le canne e palpitare i giunchi, poi niente più. Ero libero, ero libero. I capoverdi, le marzaiole, le code forcute del pantano e desso erano tutte per me, ritornavo alla bella caccia a piuma. Non volli neppur raccogliere subito la volpe. Me ne andai alla spiaggia a sparare.

(Don Luigi a questo punto ritornò verso di noi, sulla strada ove il sole pestava la polvere).

— Chi prese la volpe?

— Nessuno. Mi mandarono due vecchi pelle a casa, ed io capii che non era quella. A cena mi dettero da mangiar carne, di volpe mi dissero; della mia volpe. Ma non era (don Peppe guardava adesso don Luigi in malo modo e questi girava largo, sempre il volto al cielo e alla palude).

Così fu: lo stesso uccisi Stefano, il più forte dei cani da pelo di tutta la piana di Pesto. Stefano, di notte, era venuto a cercarmi ai templi e aveva trovata la volpe. Lei, certamente, architettò l'ingaguo. A Stefano disse di trovarsi al Ponte della Radica e a me pure. Ma chi consibiò il banchetto e chi trovò la pelle vecchia da regalarmi? E chi indusse il tavernaio a cucinare Stefano e servirlo al banchetto? Non lo so, non lo so.

(Don Luigi guardava un falcone altissimo roteare verso la spiaggia e un'allodola sperduta accecata dall'alto sole, calare cercando un luogo verde e fresco sulla pianura secca dove pel troppo calore i colonnati dei templi greci davano un vago suono di canne d'organo).

Giovanni Artieri

Dietro lo schermo

In Romania: nascita e sviluppi di un cinema - Gli ottimi rapporti fra gli studi di Bucarest e quelli di Roma - Una nuova malattia: quasi tutti afoni?

Tra i minori cinema europei, che malgrado le difficoltà del momento tendono ad affermare una loro produzione, quello romeno è forse il più giovane. Fino al 1937 si hanno infatti soltanto dei tentativi; è con quell'anno che lo Stato interviene a suscitare e disciplinare una concreta, continuativa attività, la costituzione di un fondo nazionale cinematografico, radunando tutti gli introiti derivanti dalle tasse sull'importazione e il noleggio dei film, permette adeguate sovvenzioni. Si costruiscono teatri di posa, si selezionano il personale tecnico, si importano strumenti e apparecchi; e subito dopo si inizia la diffusione di un giornale, che appare due volte al mese, integrato da una rivista fissa, « Romano, conosci il tuo Paese », mirante a una efficiente e periodica propaganda turistica. I primi frutti non potevano non essere alcuni documentari; e uno di questi, il paese di Moisi, che turisticamente accompagnerà alla ottava Mostra veneziana. Contemporaneamente la Direzione Generale della Cinematografia Romena, organo supremo e solitariamente industriale, si sdoppiava in due organismi: l'uno di carattere tecnico-industriale-commerciale, l'altro con finalità soprattutto politico - sociali. Si giungeva così a una produzione di film veri e propri; il primo, Natale d'usignolo, da una commedia del Caragiale, si inquadrava nel periodo 1940-41, ed era interpretato da elementi tutti romeni, diretti dal Georgescu. Poi, Odessa in fiamme, regia di Quiliano, con la collaborazione di altri elementi italiani; e un terzo film, La squadriglia bianca, sarà dovuto pure a una collaborazione italo-romena, e tratterà il suo spunto dalla recente costituzione di squadriglie romene di apparecchi sanitari pilotati da donne. La produzione dei documentari è nel frattempo aumentata, venti ne sono stati editi in quest'ultimo periodo; e un servizio cinematografico militare è stato organizzato e posto alle dipendenze dello Stato Maggiore romeno, per la raccolta di documenti riguardanti la lotta che la Romania sta conducendo contro il bolscevismo. Gli ottimi rapporti esistenti fra gli studi romani e quelli di Bucarest non potevano non influire su di una ulteriore diffusione dei film italiani in Romania; ed è infatti in continuo aumento.

***

Sono finite le riprese de *La prigione* dall'omonimo romanzo di Mario Puccini; regia di Ferruccio Cerio, fra gli interpreti Liliana Laine, Manuel Roero, Gianni Santuccio e Giorgio Piamonti. — Antonio Rubino sta componendo per la « Incom » un secondo disegno animato a colori, *La maschera blu*. — *Ritorno* in Maremma ha ora assunto il suo titolo definitivo, *La sua strada*; vi esordirà come regista Mario Costa, che finora aveva diretto alcuni pregevoli documentari. — Una nuova casa editrice si è costituita per produrre esclusivamente brevi film di varietà; soggetto e sceneggiatura dei primi sono stati affidati a Michele Galdieri, il noto autore di riviste. — *Cerasa marito* è il titolo provvisorio (decisamente la solita fretta rende sempre più provvisori i titoli) di una commedia che sarà diretta da Duilio Coletti. — E' passato al montaggio *Apparizione*, diretto da Jean de Limur con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Olga Solbelli e Andreina Pagnani. — Vladimiro Strichewsky ha quasi ultimato *La carne e l'anima*, con Isa Miranda, Cele Abba, Mario Ferrari e Massimo Girotti.

***

Gli attori del nostro cinema sono da qualche tempo colpiti da una malattia che va sempre più estendendo le sue vittime: stanno diventando afoni. Cominciarono i minori, dei « generici » non se ne parla nemmeno; ma poi, con una puntualità davvero sconcertante, chi più chi meno, quasi tutti, anche i maggiori, furono colpiti da quell'epidemia. E' un'epidemia, diremo così, intermittente. Fa strage in questo o quel film, poi altri ne risparmia, per poi tornare a infierire, implacabile. Se qualche otorinolaringoiatra non interviene, non ci son scampi, i nostri attori stanno perdendo la voce.

Volti noti e notissimi da qualche tempo parlano soltanto con l'aiuto dei nostri « doppiatori » più abili. E poichè questi costituiscono un gruppetto assai esiguo, e le loro agili voci aravano ormai abituati a scattare per qualunque film tedesco, o spagnolo, o ungherese, o svedese, o svizzero, o francese che apparisse sui nostri schermi, ora ci tocca sentire anche per i film italiani. E' giustificabile, tutto ciò? Non mi pare. Criteri di una economia consigliano indubbiamente di risparmiare tutto un film, o parti di quel film, con l'aiuto della comodità « colonna-guida ». E', cioè, una colonna sonora che viene impressionata, durante le riprese di rifette, con mezzi più o meno di fortuna e in modo da servire semplicemente e soltanto da « guida » al successivo doppiaggio. Ciò può essere suggerito per film di costo assai modesto, e nei quali appaiono attori stranieri, o attori di secondo e di terzo piano: il doppiato, per con i suoi risultati approssimativi e poetici, sarà, in tali casi, ancora la soluzione meno peggiore. Ma il sistema, che incoraggia pigrizie e faciloneria, sta dilagando; al punto che si doppiano sovente attori ben noti, osservati per contratto alla « colonna-guida ». Fossero, almeno, costretti a doppiare se stessi; si preferisce invece cavarsela dopo l'ultima ripresa; e, con compensi molto minori, affidare la cosa di montaggio o uno dei soliti gruppi di doppiatori, che in pochissimi giorni, talvolta quattro o cinque, riescono a dare una imitazione divinamente e falsa, pretenziosa e corrente, a quelle ombre rincacciate a forza fra sordomuti fantasmi.

I danni, evidenti. Da una parte si possono incagliare attori già promettenti a addirittura affermati a troncare quella che per molti motivi è di solito assai travagliata: una recitazione calzante, persino una dizione corretta (ci si potrebbe abbozzarire a elencare parecchi dei nostri attori che non sono ancora riusciti a perdere l'accento natio); e dall'altra parte si confondono e si rivelano elementari esigenze della spettatore. Ma di udito fino, se di sensibilità pronta, si dirà con un sospiro, dopo le prime battute: « tanto; è doppiato »; e se di pretese più modeste, a meno scultrite, crederà, per forza di cose, che quelle voci e quelle cadenze, che sembrano nate da non molto lontano, siano il solo modo di recitare, siano del nostro cinema la stile.

m. g.

LIBRERIA

ANTONIO SANTANDREA: « Natali » - Ed. Galleria della Spiga e Corrente, Milano; p. p. - LUCIANO ANCESCHI: « Marino » - Ed. Galleria della Spiga e Corrente, Milano; p. p. - Pittori moderni 2 e 4 del « Quaderni del disegno contemporaneo », dei quali sono già usciti il « Guttuso » di D. Micacchi ed il « Maugé » di M. De Micheli; ambi ed eleganti monografie con ampiezza d'una prefazione, di 21 disegni e d'una tavola a colori. « Marino » è la scultore Marino Marini.

VALERIO MARIANI: « Michelangelo » - Ed. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino; L. 15. - E' il 22° volume della Collana di biografie diretta da Luigi Pirandello, « I grandi Italiani ».

STORIA E POLITICA

Fatalità e necessità dell'attuale conflitto

Il primo volume della « Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia » di Saverio Cilibrizzi uscì nel 1923. Poi, a intervalli regolari, videro la luce gli altri volumi. Oggi, con il sesto volume, siamo giunti all'autunno del 1917. Sono fino ad oggi, circa tremila e seicento pagine dedicate a sessantotto anni di storia italiana. Siamo dinanzi ad un'opera che assorbe il lavoro di una intera vita di studioso e altamente la onora. Tanti anni di larga diffusione e notorietà ci consentono di non tornare sui criteri ai quali si ispira questa storia. Essa segue gli avvenimenti capitali nella vita della nazione italiana, li enuclea e per ciascuno di essi riassume tutti i precedenti, illustra tutti gli aspetti, presenta tutte le tesi, concludendo con un proprio giudizio. Straordinariamente attuale appare questo sesto volume: tutto dedicato a un breve periodo della prima guerra mondiale, esso ci mostra con schiacciante documentazione, l'aperta gelosia e il giuoco sempre sleale e qualche volta perfido delle diplomazie alleate verso di noi.

Rottura inevitabile

Ampio spazio è, infatti, dedicato alle manovre di pace dell'Austria dopo la morte del vecchio Imperatore: manovre di pace che si avviarono per vari mesi nelle capitali dei nostri alleati a nostra insaputa e che costituirono una grossa insidia ai nostri danni perchè tentarono di derubarci del prezzo, per minimo, pattuito per il nostro Intervento. Allo stesso modo viene dato grande rilievo ai problemi del Mediterraneo Orientale e agli accordi di San Giovanni di Moriana. La slealtà e la perfidia dei governi di Parigi e di Londra verso l'Italia sono rivelati e documentati nel modo più efficace. L'Inghilterra e la Francia volevano il concorso militare dell'Italia, ma erano contrarie alle più elementari aspirazioni dei nostro Paese ed erano gelose del suo sviluppo avvenire; soprattutto non si rassegnavano ad accettare l'espansione mediterranea e africana dell'Italia.

Dopo aver letto questo volume si comprende assai meglio perchè la Delegazione italiana dovette abbandonare, nell'aprile 1919, la conferenza della pace. La rottura era inevitabile dato l'ingiusto procedere dei governi di Washington, di Londra e di Parigi coalizzati contro di noi. E' insomma di estremo interesse vedere, mentre combattiamo la nuova guerra, che, 25 anni fa Parigi e Londra ci osteggiavano in tutti i punti ove si manifestavano le nostre aspirazioni e si comportavano allora, da alleate, presso a poco come si comportano oggi da nemiche. Intervenendo in guerra noi avevamo evitato loro la sconfitta e con tutto ciò la loro opposizione alla nostra politica non si nascondeva neppure sotto il velo delle formule diplomatiche.

Un altro ampio capitolo è dedicato alla rivoluzione russa, ai rapporti tra Russia e Inghilterra, alla responsabilità britannica nella rivoluzione del febbraio 1917 e nel crollo militare che ne seguì. L'opera e l'intrigo dell'ambasciatore britannico a Mosca Giorgio Buchanan sono esaminate e messe a fuoco con straordinaria perizia. L'Inghilterra potè godere così, dopo la guerra mondiale, di uno straordinario beneficio: la sconfitta della Germania nemica e, insieme, della Russia rivale. Non a caso Winston Churchill poteva scrivere qualche anno dopo nella sua « Crisi mondiale »: « La fine dell'altra guerra portò l'Inghilterra al più alto grado di potenza che essa avesse raggiunto. Si era distrutta la minacciosa flotta tedesca e nello stesso tempo in Russia era succeduto all'Impero un governo rivoluzionario il quale aveva rinunciato a qualsiasi pretesa su Costantinopoli e che, per i suoi difetti intrinseci, non poteva costituire più un serio pericolo per l'India ».

Leggendo queste parole si può comprendere meglio l'atteggiamento tenuto anche in questa guerra dall'Inghilterra verso la Russia e si può giustificare della aperta potenza durata tutto l'anno scorso tra Londra e Mosca a proposito del secondo fronte. Forse si può meglio comprendere la ragione del viaggio di Churchill ad Adana nel gennaio scorso. La storia, come è noto, si ripete.

Fu nel 1913, esattamente 30 anni fa, che la stampa italiana cominciò a segnalare Virginio Gayda come scrittore politico. Egli aveva pubblicato un suo documentato libro sulla crisi dell'Impero Asburgico. Quel libro apparve una novità nello svolgimento del pensiero politico italiano. I problemi della monarchia absburgica erano stati infatti studiati sino a quel momento seguendo la tradizione di Ricasoli e Cavour. Il Risorgimento italiano che aveva avuto la sua naturale continuazione nell'irredentismo democratico. L'Italia si poneva, dinanzi all'Austria, come la realtà presente dinnanzi alla realtà passata; come il prototipo delle libere nazioni, con libere istituzioni, nate nell'800, da contrapporre ai vecchi aggregati statali non più alimentati dalla sacra linfa della libertà e della nazionalità. Le antiche invettive degli scritti del Risorgimento e la celebre profezia mazziniana, del 1871, sulla fatale scomparsa della duplice monarchia, costituivano il nucleo centrale del pensiero politico italiano rispetto all'Austria-Ungheria. Era una posizione negativa a priori, di natura ideologica e sentimentale.

Ed ecco invece Virginio Gayda totalmente lontano da questa lotta di principi e di idee. Non vogliamo dire che egli la disconoscesse; probabilmente anzi ne prendeva atto, ma essa non esauriva il campo dei suoi studi e della sua ricerca politica. La ricerca politica di Gayda, cominciava anzi da quel presupposto e si rivolgeva a tutte le realtà che costituiscono il complesso della vita di uno Stato. E le illuminava, quelle realtà, con quel suo stile giornalistico che tutti gli italiani apprezzeranno in seguito a conoscere: uno stile piano, semplice, informativo, preoccupato della più coscienziosa documentazione.

Il maggiore responsabile

Gayda amava, insomma, non porsi al di fuori dei problemi per giudicare di loro sulla base di una ferma e già acquisita convinzione ideologica, ma penetrarli e giudicarli dal di dentro avendo lo sguardo rivolto ai fatti, ai documenti, alla realtà.

Fu, insomma, quello di Gayda un nuovo metodo di giornalismo, fondato sul realismo politico; non tanto attento alle forme tradizionali letterarie e coloristiche del resoconto e della inchiesta giornalistica, ma preoccupato della semplicità dell'esposizione, che doveva essere accessibile alla media dei comuni lettori, e della serietà della documentazione.

Da quel lontano 1913 sono trascorsi 30 anni e l'opera di Virginio Gayda è divenuta da allora imponente.

Le sue inchieste giornalistiche si sono svolte in Francia, in Russia, in Germania e nella defunta Jugoslavia e sono rimaste sempre aderenti alla attualità e fedeli a quel metodo rigorosamente realistico e informativo di quel primo felice schema. Così la sua rinomanza è venuta man mano salendo, sia in Italia che all'estero, ad altezze inconsuete per il giornalismo politico.

Ora egli ha pubblicato nelle « Edizioni del *Giornale d'Italia* » un grosso volume di 600 pagine su « Gli Stati Uniti nella guerra mondiale ». Il libro si propone di dimostrare come e perchè gli Stati Uniti sono entrati nel conflitto. Esso segue il recente volume dello stesso Gayda dal titolo « Italia e Inghilterra ».

Sono due volumi eminentemente documentari rivolti a mostrare la vera sostanza, aggressiva e imperialistica (e le due Potenze anglo-sassoni).

Dedicati alla medesima materia della guerra in corso i due libri non possono avere (e non se lo propongono) i lineamenti definiti della Storia. Ma adempiono perfettamente alla loro futurione polemica e al loro scopo di preparare e raccogliere del materiale utile allo storico di domani.

La sola lettura dei fitti sommari dei capitoli del volume richiederebbe più spazio di quello concesso a questa recensione. Ci limiteremo perciò a segnalare il carattere informativo e documentario della pubblicazione che contribuisce potentemente a illuminare la politica demagogica, contraddittoria e faziosa del Presidente Roosevelt seguitato come il responsabile primo e maggiore della guerra mondiale.

Ove i lettori fossero stanchi di cifre, di realtà economiche, di documenti diplomatici e volessero, invece, spaziare nel più arioso campo della idee, essi non avranno da far altro che passare dal citato volume di Gayda alle belle, chiare e luminose conversazioni storiche che Balbino Giuliano che hanno visto in questi giorni la luce nei tipi dell'Editore Zanichelli di Bologna.

Sono conversazioni di argomento vario tenute dall'autore in questi ultimi anni. Vi si passa da uno studio della tradizione storica italiana alla valutazione del contributo dell'Italia alla cultura europea; dal tema del Risorgimento italiano e di quello tedesco a un esame dei rapporti tra Italia e Spagna. Il volume si chiude con un elaborato saggio sulla missione storica di Casa Savoia.

Il fondamentale equilibrio

I lettori vedono che il tema costante del libro, sotto la superficie dei vari argomenti, è pur sempre la storia d'Italia e la cultura e la tradizione culturale italiana in rapporto alla storia del nostro popolo.

L'ora presente e la commozione dei tempi che volgono, si fa sentire dunque, intensamente in tutte queste pagine. Ma con tutto ciò esse conservano la composta serenità e la illuminata intelligenza e bontà che appartengono allo spirito del loro autore. E' anche al suo fondamentale ottimismo. « Noi non dobbiamo e non vogliamo — egli scrive — nasconderci la gravità dell'ora che viviamo: il buon ottimismo è quello che si raggiunge non velando la realtà di nebbie rosate, ma guardandola in faccia per superarla con lo sforzo consapevole della volontà. L'umanità intera vive in una crisi ampia e profonda come forse non ha vissuto da secoli, crisi non solo di stabilizzazioni politiche, ma di ogni ordinamento della società e della coscienza umana. Questi stessi metodi di guerra che le nostre città hanno dolorosamente sperimentato in questi ultimi giorni ci dimostrano un netto, drammatico contrasto che si è venuto determinando tra i metodi progressi della tecnica e un triste dissolversi di fedi, tra uno straordinario perfezionamento di mezzi nel dominio della natura, e l'insufficienza delle forme ideali di umanità a cui quella potenza dominatrice deve alla sua volta servire...

« Ebbene io vi dico che se noi sappiamo guardare in faccia questa drammatica realtà che ci viviamo e vederne l'intimo significato nella continuità della nostra tricentenaria tradizione storica, allora è possibile che questa realtà rischiarata dalla luce della storia ci dia un più sereno ottimismo riguardo all'avvenire dell'Italia ».

E così, per confortare gl'italiani a guardare al prossimo con più fiero animo, l'autore, con le parole animatrici del Fascismo, allo studio della storia. Allora si acquista di un tratto il necessario ottimismo circa l'avvenire della Patria. Quando si conosce il cammino ascendente dell'Italia nell'ultimo secolo e si considerino gli sforzi e gli eroismi degli ultimi anni e dell'ora presente, non si può non ritrovare la fede nell'ascensione dell'Italia e nella continuità della sua storia gloriosa.

La storia, infatti, è non solo quella d'Italia, ma d'Europa, ci dimostra la fatalità e la necessità dell'attuale conflitto. Essa ci dimostra, seguendo la diversa formazione giuridica delle sue maggiori nazioni come al sia creata dopo secoli di aspra lotta tra loro, la coalizione delle Potenze soddisfatte, Inghilterra e Francia, contro le Potenze di più recente formazione e non soddisfatte, come l'Italia e la Germania. L'urto tra i due gruppi doveva presto o tardi verificarsi, dato il fondamentale squilibrio tra le loro popolazioni e i beni posti a loro disposizione nei territori della metropoli e in quelli coloniali.

Ugo d'Andrea

Maria Mercader, Valentina Cortese, Elisa Cegani e Doris Duranti in « Nessuno torna indietro ».

Osvaldo Valenti nell'« Enrico IV »

Il cielo in luglio

Visibilità dei pianeti - L'occultazione di Venere e di Regolo - La pioggia delle Aquaridi - Ammassi e nebulose notevoli

Mercurio, ai primi del mese, sorge un'ora prima del Sole; è in congiunzione superiore il 18 luglio e quindi praticamente inosservabile in tutto il mese. *Venere*, ancora visibile come brillantissimo astro della sera, anticipa sempre più il suo tramonto, che a metà del mese avviene verso le 22 e mezzo (ora legale); il suo splendore, in continuo aumento, sarà massimo verso la fine del mese. *Marte*, in Ariete, sorge verso l'una di notte e si troverà in congiunzione con la Luna il 26; si avvicina sempre più alla Terra, da cui disterà, alla fine del mese, 107 milioni di km. e il suo splendore andrà quindi crescendo. *Giove* è invisibile. *Saturno* sorge verso le 3 di notte e migliorerà la sua visibilità nei mesi seguenti, come *Urano*. *Nettuno* è visibile alla sera, dopo il tramonto del Sole, nella Vergine. *Plutone*, nel Cancro, è solo accessibile a strumenti potenti, al tramonto.

Il *Sole*, il 1° luglio, sorge a 5h48m (ora legale) e tramonta a 21h19m; il 15 sorge a 5h55m e tramonta a 21h13m; il 31 sorge a 6h13m e tramonta a 20h58m. Il crepuscolo civile varia la sua durata da 1h a 27m. La *Luna* è nuova il 2 a 14h44m; in primo quarto il 10 a 18h29m; piena il 17 a 14h21m; in ultimo quarto il 24 a 6h e 28m. Notevolissime le occultazioni, da parte della Luna, di *Venere* e di *Regolo* (la stella principale della costellazione del Leone) il 6 luglio. Venere scomparirà dietro il disco lunare a 18h5m e ricomparirà a 19h16m. Regolo presenterà gli stessi fenomeni a 18h35m e a 19h48m. Tali fenomeni saranno osservabili al telescopio, verificandosi alcune ore prima del tramonto del Sole.

Fra il 25 e il 30 luglio sarà osservabile una notevole pioggia di stelle cadenti, detta delle *Aquaridi*. Il centro di irradiazione si trova presso la stella *delta* della costellazione dell'Aquario (posizione del radiante: AR. 339°, D-11°) ed è prevista la caduta media di oltre 20 stelle all'ora.

Oltre gli ammassi e le nebulose citati nel precedente notiziario, sono visibili i seguenti: la Chioma, AR 13h16m, D-18°27'; 12h59m, -28° 10'; 17h54m, -19°0'; nel Sagittario, la celebre nebulosa « Trifida » (17h59m, -22°2') e un'altra nebulosa (18h0m, -34° 22') brillante e irregolare; nell'Aquila (19h48m, -0°21') un ammasso tregolare di stelle relativamente brillanti; nella Lira (18h52m, +32°37') la celebre nebulosa planetaria, in cui è nettamente distinguibile, con mezzi appropriati, una stella centrale, circondata da un esteso inviluppo nebulare, a forma di anello.

Uranio

SULLE RIVE DEL TAGO

Tre nemici del Portogallo: epidemie comunismo e oro

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, giugno.

Tu ti conosci alquanto, Europa in guerra: ti ho percorso dall'uno all'altro capo. E qui sul Tago sono di nuovo in un punto in cui il cammino si arresta. Io non posso azzardarmi sull'Atlantico come i piroscafi che ieri sera ho visto radunarsi in convoglio e ore dopo hanno gettato il tributo alle armi tedesche, nè posso salire in apparecchi che spiccano il volo — di notte — verso lidi nemici: il passo che mi capita non è predilletto per ulteriori salti, bensì il più occidentale balcone sentito che consenta di lanciare uno sguardo sul mondo.

Due climi diversi

Due anni fa ero nell'Irak, oltre il Tigri, a Kirkuk, dove armatissimi curdi montavano la guardia attorno ai pozzi petroliferi inglesi. Ritornai per Mossul, e corsi notizie del capo beduino allontanato e soltanto che alla frontiera con la Siria mi offrì un pasto sotto la sua tenda e scelse con le sue stesse mani, vigorose e brune, scovando e frugando nel riso, i pezzi migliori di montone per ficcarmeli in bocca. Mezzo morto dalla paura, perchè l'Irak era già terra nemica, un giovane interpretò non cessato di mormorarmi nell'orecchio consigli sulla maniera di comportarsi per non offendere la suscettibilità dei figli del deserto, ma la mia fame era tale che l'assenza di forchetta e coltello quel giorno non mi disturbò affatto.

Dalla Siria mi trasferii in Turchia. Io sono stato ad Adana quando nessuno vi aspettava Churchill, ho visitato Antiochia, Alessandretta, Mersina e Brussa, ho fatto in aereo la tra Istanbul e Ankara d'estate e d'inverno, ed ho viaggiato in treno, in automobile, in aereo e in piroscafo. Allorchè in Siria, con le valigie in spalla, passai sotto un ponte ferroviario distrutto saltando per la temperatura tropicale (sotto il ponte scorreva un ruscelletto nel quale rinfrescai gli stanchi piedi), mi ricordai che in Finlandia, nel gennaio precedente avevo condotto a fatwine ingrassi analoghi fra Turku ed Helsinki, attraversando di notte un ponte ferroviario letteralmente gelato per il gran freddo, mi scivolò di mano la macchina di scrivere.

In fondo io potrei dirmi un esperto di frontiere dal tempo della guerra, perchè conosco Tel Gockek e Aleppo, Bagdad e Erbil, Adramapoli, Svilengrad, Bela Palanka, Zemun, Osijek, Csakturnya, Zalog e cia via. Per ottenere i visti necessari al tranito di questi posti ho sciupato più fotografie d'una vedetta del cinema, solo in Turchia sacrificandone dozzine, e qui e là ho fatto scatte che m'hanno permesso di rontrarre amicizie con quei terribili e temuti uomini che si chiamano i doganieri (nè ci ho imparato mai, fortuna mia!). Ora e ripiro m'ero anche convinto che fra belligeranti, non belligeranti e neutri fosse scomparsa ogni differenza sostanziale, ma giunto al Portogallo la guerra mi sembrava come non in corso, e rimasi non scoppiata. All'aeroporto di Lisbona, dove s'affiancano apparecchi di tutte le nazioni, una ragazza bruna gentilissima m'ha dato un biglietto in italiano invitandomi ad assaggiare il caffè delle colonie portoghesi, gratis. Gratis come nel tempo in cui le riviste servivano pane e vino a volontà, gratis come voi servirmi nel gennaio del '39, fra Beirut e Damasco, un cafè arabo cattolico nipote di martiri consacrati da Roma. Tutti indirizzi che dò senza scrupolo, sapendo che non è facile raggiungerli.

Misteri inesplicabili

Se la teoria di Lavater è applicabile ai paesi, anche di città e popoli sarà lecito formarsi subito un giudizio con l'osservarne la fisionomia.

Il volto di Lisbona è sorridente come quello degli abitanti, cortesi e placidi. Crede che la guerra della fretta qui non esista, potente le case negozi stipate con calma e perchè, e non esistano neppure il feticismo della superficialità e della superorganizzazione. Nelle strade e nelle piazze, il senso unico ed i passaggi obbligati debbono aver costituito un sacrificio per pedoni e conducenti di veicoli, ma la polizia ha trasformato, paziente, il sacrificio in abitudine. Un sole troppo forte, un cielo e un mare troppo vasti e troppo azzurri, non creeranno mai in nessun luogo l'atmosfera nella quale l'individuo agisce per riflesso e si muove di poche idee. I caffè delle grandi vetrate spalancate sono un bisogno per esseri che l'uomo nordico giudicherebbe a tetto degli asiosi. Luce e calore allargano a dismisura la cornice dentro la quale un popolo vive, e danno la loro impronta anche alle case. L'arte d'armonizzare i colori qui è un istinto che l'architetto diplomato e il popolano rivelano ciascuno a modo suo, istinto che guida il giardiniere nel coltivare le aiuole e il contadino nell'arrangiare le sue stanze.

*E per noi che arriviamo da regioni soggette all'economia di guerra, questo è il paese delle meraviglie. La terra di Canaan. Benzodi. Certo esse evidentemente sorreggiono, come la benzina — che giù oggio-americani alargheranno col contagocce, non permettendo che si formino riserve — e alcuni generi coloniali. Da poco ha incominciato a farsi rara anche l'olio d'oliva, che ciccuna dovrebbe abbondare, superando da alcuni anni la produzione il fabbisogno locale, ma sarà uno dei tanti misteri non spiegati della guerra, che ha già fatto sparire in Bulgaria il formaggio e in Ungheria la paprika e i salami, e in Bulgaria, il regno del tabacco, ha pure provocato un divieto d'esportazione di sigarette. Tuttavia nei ristoranti di Lisbona e di qualsiasi città portoghese chi vuol mangiare a sazietà si sfama, ed io temo che non mi sarà dato di ringraziare la stima dei premurosi camerieri, perchè mai ricorrerò a consumare un pranzo intero a prezzo fisso e non profitterò dell'occasione per riformi dei vari piatti che, vagabondando, mi fecero soll

RACCOMANDAZIONI
LA MADRE (al campione che si accinge alla gara): — E mi raccomando non correre, altrimenti sudi e ti viene il raffreddore!...

PROVA
— Non avevi detto che l'avevi un viaggio per dimenticare tutto... Ci sei riuscito?
— Altro che... ma ne sono assorto appena ho aperto la valigia... guardala: è vuota!

NELL'ARCA DI NOE'
— Non dimenticarlo, mi raccomando, il sav. Polpettini Su no, non salviamo il verme solitario.

(Disegni di Barbara).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 1 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 156

Otto mercantili per 49 mila tonn. affondati da sommergibili tedeschi

Anche un cacciatorpediniere e tre velieri colati a picco - Vittoriose azioni contro la navigazione sovietica nel Mar Nero

Il comunicato tedesco

Berlino, 30 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale non hanno avuto luogo operazioni degne di nota.

Nel Mar Nero sottomarini tedeschi hanno affondato due navi stazzanti complessivamente 49000 tonnellate, mentre forze navali leggere, in un breve combattimento notturno, hanno colato a picco una cannoniera sovietica. L'arma aerea ha distrutto a colpi di bombe nella zona di mare di Noworossijsk una unità nemica di sorveglianza.

Una grossa formazione di apparecchi tedeschi pesanti ha combattimento ha bombardato, la notte scorsa, con buon successo obbiettivi navali e installazioni portuali presso Bona. Nel teatro operativo del Mediterraneo sono stati abbattuti ieri 12 apparecchi nemici. Due nostri velivoli da caccia non hanno fatto ritorno alle basi.

Sottomarini tedeschi hanno affondato nell'Atlantico e nel Mediterraneo, in aspri combattimenti contro navi nemiche naviganti in convoglio o isolatamente, otto mercantili, per una stazza complessiva di 49 mila tonnellate; un cacciatorpediniere e tre velieri. Un altro vapore è stato colpito con siluri. In questi combattimenti le nostre unità subacquee hanno fatto precipitare cinque apparecchi nemici da bombardamento.

Gli « U-boot » avrebbero allo studio una nuova tattica di attacco

Berlino, 30 giugno.

L'annuncio che gli U-boot, dopo una relativamente lunga interruzione, hanno di nuovo realizzato un cospicuo successo contro il tonnellaggio nemico induce questi circoli ad alcuni interessanti chiarimenti circa la questione dell'attuale impiego dell'arma sottomarina.

Come già si è rilevato in una precedente corrispondenza da Berlino, nessuno in Germania si immagina di contenere che gli affondamenti realizzati nel mese di giugno siano estremamente ridotti nei confronti dei precedenti totali mensili.

Come giustamente nota stamane nella Boersen Zeitung un tecnico della Reichsmarine, capitano di corvetta Krohne, il pubblico tedesco, che ha seguito col più entusiastico slancio le trionfali affermazioni colte dai sommergibili nei primi mesi del 1943 non può certo restare un indifferente di fronte al regresso denunciato dalle relativamente modeste cifre attuali. Nulla di più umano che la constatazione di un tale regresso desse luogo a una certa delusione (Goethe stesso, di buon patrocinio, aveva perfettamente individuato il pericolo che ingenerano nell'animo del pubblico i successi a ripetizione, avvertendo che «nulla riesce all'uomo più difficile da sopportare che una successione di buone giornate...»); ma il reputo opportuno avvertire da parte competente germanica, come non vi sia nella realtà nessun motivo che giustifichi un vero e proprio senso di delusione, in quanto assolutamente infondata è la tesi della propaganda nemica secondo cui la causa originaria della diminuzione degli affondamenti sarebbe unicamente da attribuirsi alla sviluppo delle misure difensive e alla scoperta di nuovi mezzi tecnici e tattici nella lotta contro gli U-boot. Per chiarire come il nemico, nonostante i nuovi mezzi escogitati per far fronte all'azione del cosiddetto, non soltanto non sia riuscito a realizzare contro l'arma subacquea una vittoria definitiva, ma neppure una affermazione di carattere duraturo che gli permetta di guardare con una certa sicurezza all'immediato futuro, si citano qui le parole che il colonnello Knox ha pronunciato sentitamente dodici giorni or sono, cioè nel momento in cui si era registrata una tregua presagente completa nella attività sottomarina: «Noi dobbiamo tener presente il fatto che i tedeschi intraprenderanno di nuovo qualcosa — ha detto con molecolata preoccupazione il ministro americano della marina con molta probabilità, assistiremo ad una nuova ripresa degli affondamenti. I tedeschi dispongono, infatti, sempre di un gran numero di U-boot, coicchè in guerra un subacqueo potrà riaccendersi di nuovo in qualsiasi punto dell'Atlantico...».

Pur riconoscendo, dunque, senza ambagi, quelli che possono essere stati i successi riportati in questi ultimi tempi dagli anglo-americani con il loro ripresa operativa degli U-boot sarà caratterizzata dalla ricomparsa dei tanto temuti Rudeln, i cordoni d'attacco, resi sempre più serrati dall'intervento di un maggior numero di unità. Conviene rilevare a questo proposito come, da parte competente tedesca, si facciano due constatazioni di grande importanza:

Ecco la prima: le perdite subite in questi ultimi tempi dagli U-boot non hanno superato, nonostante l'indiscutibile rafforzamento della difesa avversaria, quella che era in precedenza la normale percentuale di perdite.

E la seconda: la costruzione degli U-boot è aumentata in modo considerevole, in conformità all'incremento generale che ha caratterizzato in questi mesi il ritmo del processo produttivo tedesco.

Le ragioni cui è da attribuirsi la contrazione registrata nel mese di giugno negli affondamenti sono, secondo la opinione dei circoli competenti, di varia natura.

Anzitutto vi sono le misure preventive che il comando tedesco ha preso contro l'eventualità delle operazioni cosiddette di tipo anfibio, che gli anglo-americani hanno in programma contro il continente; nel quadro di tali misure anche i sommergibili sono naturalmente chiamati a svolgere una parte di grande importanza.

Quale seconda ragione si accenna qui all'approntamento dei sommergibili con nuovi apparecchi che sono destinati a rendere più facile la neutralizzazione delle misure difensive dell'avversario e ad aumentare nel contempo le possibilità di attacco contro i convogli.

Vi è infine una terza ragione, che, secondo l'avviso di un'agenzia giornalistica berlinese, è da ascriversi al fatto che da parte germanica si sia studiando una nuova tattica di attacco, e ciò ha necessitato il richiamo della maggior parte degli U-boot alle basi.

Guido Tonella

Infondato ottimismo alleato sulla guerra sottomarina

Stoccolma, 30 giugno.

In un articolo del giornale londinese *Daily Telegraph* si cerca di mettere in guardia l'opinione pubblica dei paesi alleati contro un esagerato ottimismo. «Molti dei rapporti dell'ammiragliato — scrive il giornale — credono di poter concludere che la battaglia contro i sottomarini nemici sia già vinta. Noi siamo, invece, molto lontani ancora dalla mèta, non ostante le nuove misure adottate dagli anglosassoni per attenuare i gravi danni apportati dai sottomarini dell'Asse alla nostra navigazione ed ai nostri trasporti di guerra».

Un nuovo «U. Boote scende in mare. (Foto Trans.).

I russi hanno già perduto

18 milioni di morti e dispersi

Lisbona, 30 giugno.

Un inviato del *New York Herald* tornato da un viaggio in Russia scrive che colà è noto a tutti che le perdite dell'esercito sovietico ammontano a quattro milioni di morti e a 15 milioni tra prigionieri e scomparsi, di cui almeno 6 milioni vanno calcolati morti.

Tutti coloro coi quali il giornalista ha parlato hanno messo in rilievo il prezzo enorme già pagato dalla Russia in questa guerra, sia per i morti che ha avuto sia per i sacrifici che la popolazione ha dovuto fare abbandonando volontariamente ogni comodità personale in favore dell'esercito. I viveri e i generi di vestiario e tutti gli altri articoli, persino i libri, sono razionati, e riservati assolutto ai soldati.

Concorrenza anglo-americana nel continente africano

Lisbona, 30 giugno.

(*L.*). Dopo gli americani anche gli inglesi hanno inviato delle missioni economiche a Dakar per studiare le possibilità di sfruttamento del paese.

Notizie dei giornali inglesi informano che sono giunti i primi rapporti di queste commissioni. I rapporti hanno naturalmente carattere segreto, ma dagli accenni pubblicati risulta come i delegati britannici limitano sopratutto sull'attività degli americani che non mirano solo a conquistare basi navali ed aeree nel continente africano ma a sfruttarne tutte le possibilità economiche.

E' attesa nei prossimi giorni a Dakar anche una missione finanziaria yankee che deve fare un rapporto sull'impiego di capitali, nel settore minerario. Come nel Sud America, così in Africa, il dollaro e l'oro dovrebbero essere i grandi mezzi di conquista dell'imperialismo degli Stati Uniti.

Un'ora di terrore in un villaggio per la rottura di un cavo elettrico

Cinque morti e molti feriti

Vichy, 30 giugno.

L'agenzia *Ofi* annuncia da Lisieux che un forte panico si è prodotto in un villaggio della Normandia in seguito alla rottura di un cavo di corrente ad alla tensione di 15.000 volta.

Il cavo è caduto sul trasformatore che fornisce la corrente al Comune e poichè non vi è stato corto circuito, la corrente di 15.000 volta si è scaricata per circa un'ora attraverso il villaggio. Non solo si sono avuti gravi incendi nelle case, ma poichè la corrente si comunicava a tutti gli utensili in metallo, moltissimi abitanti del villaggio hanno riportato gravi ustioni. Finora sono stati accertati 5 morti e numerosi feriti, dei quali molti si trovano in pericolo di vita.

Così un operaio è morto per aver toccato il suo letto di metallo mentre i bambini sono rimasti feriti per aver toccato il padre. La moglie, che aveva cercato di soccorrerlo, è rimasta così gravemente ustionata ad un braccio che è stato necessario amputargliele. Un

Scandaloso conflitto tra alte personalità americane

Roosevelt si dice sorpreso all'attacco del vice-presidente Wallace al ministro del commercio Jones

Stoccolma, 30 giugno.

Un grave scandalo è scoppiato a Washington perchè il vice-presidente degli Stati Uniti Wallace, tutto d'un tratto, è sorto ad accusare il ministro del commercio, Jones, di sabotaggio contro gli sforzi di guerra americani. In una lettera che i giornali hanno pubblicato, Wallace imputa a Jones ed al personale da lui dipendente di aver agito contro gli interessi economici della nazione e contro i provvedimenti generali del governo per condurre una guerra totale. A quanto pare al tratta di disposizioni prese da Jones che intralciano la produzione di materiale bellico.

Jones ha immediatamente risposto sfidando Wallace a provare quanto afferma e proponendo un aperto dibattito al Congresso. Egli dichiara che le accuse mosse contro di lui sono così assurde e gravi che nessuna collaborazione sarà più possibile e aggiunge che anzi questo sarebbe un momento buono per operare dei cambiamenti in seno al governo.

Durante la conferenza stampa il presidente Roosevelt è stato tempestato di domande circa il conflitto fra Wallace e Jones. Richiesto se la dichiarazione con la quale Wallace attaccava tanto violentemente Jones sia stata preventivamente presentata a lui e a Byrnes, Roosevelt ha risposto negativamente soggiungendo che la vertenza lo aveva colto di sorpresa. Un corrispondente, riferendosi a queste risposte, ha chiesto a Roosevelt di dare qualche delucidazione sulla voce corrente che la guerra si svolge tutt'altro che bene sul fronte interno. Evidentemente seccato, il Presidente ha risposto invitando il giornalista a viaggiare per il paese onde ritrarre le proprie impressioni.

Il comitato parlamentare navale degli Stati Uniti ha iniziato indagini intese ad accertare la verità circa le recenti rivelazioni del ministro della marina Knox, concernenti il problema dei petroli, che vanno rapidamente esaurendosi negli Stati Uniti, ed ha aperto una inchiesta circa lo scandalo relativo al contratto stipulato da Knox con la Standard Oil.

139 mila minatori americani tuttora in sciopero

Buenos Aires, 30 giugno.

Le ultime informazioni pervenute ieri sera dalle regioni carbonifere riferiscono che 139 mila minatori non erano ancora tornati al lavoro.

Il movimento contro il ritorno al lavoro dei minatori si è ancora intensificato nella Pennsilvania e nell'Alabama. Nella Pennsilvania contee due altre miniere hanno aderito al movimento, mentre nell'Alabama altre tre miniere sono state chiuse. Negli altri distretti minerari oltre dodicimila operai hanno sospeso il lavoro.

L'ultima stupidità americana nei riguardi dell'Italia

Migliaia di pretesi arresti

Roma, 30 giugno.

La stampa americana sta seguendo, fedelmente le orme della consorella britannica nel cucinare notizie sensazionali nei riguardi dell'Italia. L'ultima stupida invenzione di marca americana, è riportata dal britannico *Daily Telegraph*. Si tratta di un comunicato della *Associated* datato da Berna. In tale comunicato si annuncia addirittura l'arresto di «altre settemila antifascisti e di altri dissidenti da parte della polizia italiana». Il comunicato conclude dicendo testualmente: «Gli arrestati sarebbero alti funzionari fascisti, Prefetti e parecchi migliaia di comunisti e antifascisti».

Dalla Federazione alessandrina

La madre della Medaglia d'oro Mario Bonfanti a capo dei Fasci femminili

Alessandria, 30 giugno.

Il Segretario del Partito, su proposta del Federale, ha nominato la fascista Enrica Bonfanti-Tacca, madre della Medaglia d'oro Mario, vedova di guerra, fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Alessandria, in sostituzione della camerata Flora Peola-Bovio. Lo scambio delle consegne avrà luogo domani 1.o luglio alle ore 10 a Casa Littoria, presente il Federale.

Il Federale ha inoltre nominato Segretario del Fascio di Valenza, in sostituzione di Luigi De Ambrogio, chiamato ad altro incarico, lo squadrista Mario Alberto Tuninetti. Lo scambio delle consegne avrà luogo presso la sede del Fascio domenica mattina alle ore 10.

Due fascisti indegni espulsi dal Partito

Fiume, 30 giugno.

Il Segretario del Partito ha approvato il provvedimento preso qualche giorno fa dal Federale di Fiume, e ha radiato dai ranghi Rodolfo Chinchella, del Fascio di Mattoglio, «perchè sospetto di favoreggiamento dei ribelli, rendendosi indegno di militare nei ranghi del Partito». Contemporaneamente il Chinchella è stato internato per misure di polizia. Il Federale ha inoltre radiato dai ranghi del Partito Vincenzo Santoro, da Villa del Nevoso, «perchè indegno». Precedentemente al Santoro era stata ritirata la tessera in seguito del più grave provvedimento.

GRATIS

ANNI SCOLASTICI 1943-1944

INVIAMO IL NOSTRO INTERESSANTE PROGRAMMA, PREZIOSO PER VOI E PER I VOSTRI CARI

RICHIAMATI - STUDENTI SFOLLATI - IMPIEGATI
OPERAI - AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO

non dimenticate che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, Stenodattilografo, una maturità Classica o Scientifica, o una cultura tecnica specializzata, ora, più che mai sono necessari per conquistare un avvenire!

NON PERDETE TEMPO!

AVRETE COSI' UNA PREPARAZIONE PERFETTA PIU' GRADITA, PIU' ECONOMICA

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

VOLONTA'

(già Scuole Riunite) FONDATO NEL 1891

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di

MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il

TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico!

La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata, è ora necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, ecc! Ogni corso normale comprende 24 lezioni (meno i corsi di perfezionamento letterario e commerciale che comprendono 90.

200 CORSI scolastici dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università preparazione a tutti gli esami ordinari e straordinari, per militari, di riparazione, di ammissione e di idoneità 1942 e 1946 di Cultura generale, italiano, storia aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contabile, Odontoiatra, Dirigente Commerciale, ecc., Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità, militari, di agraria, di conciatoria, di costruzioni, di motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

ISTITUTO "VOLONTA'" - ROMA, Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il Programma N. 81/10 e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

4.1.7

Sig. _____

L'Egitto ridotto dagli alleati al rango di una colonia

Tempestosa seduta al Parlamento egiziano per il sensazionale atto d'accusa d'un deputato nazionalista - Assassinî e brutalità inumane contro gli operai

Istanbul, 30 giugno.

Nel corso di una tempestosa seduta alla Camera egiziana, il deputato nazionalista Abd Aziz el Sufani ha illustrato una nuova serie di fatti per dimostrare come le truppe anglo-americane di occupazione abbiano ridotto il Paese al rango di una semplice colonia.

Un sottufficiale americano al quale il padrone della pensione aveva presentato il conto di un mese di soggiorno nel suo albergo a Eliopoli, ha pagato ritirando la rivoltella e freddando sul colpo il malcapitato. La polizia della città si è limitata a registrare la morte dell'albergatore «per incidente». A Ismailia un soldato palestinese uccise un ragazzo di 16 anni per i motivi più futili. Intervenuta la polizia egiziana, l'energumeno ha continuato a sparare con la sua pistola facendo un altro morto e tre feriti.

Un soldato inglese ad Alessandria ha ucciso a rivoltellate una donna. Alcuni soldati egiziani riuscirono a catturare l'inglese e a portarlo nel vicino posto di polizia. Si vide allora un gruppo di soldati inglesi prendere d'assalto il posto di polizia e liberare il loro compagno assassino. La polizia egiziana ha ricevuto l'ordine di non molestare con inchieste o tanto meno con l'arresto, questi volgari assassini.

Il deputato Sufani ha citato il caso di un commerciante di Eliopoli che aveva avuto un braccio fracassato e un occhio asportato in un investimento da parte di un automezzo inglese. Il commerciante scrisse una lettera al Ministro di Stato inglese al Cairo denunciando il fatto e indicando il numero della targa dell'auto investitrice. La risposta di Casey è giunta al commerciante soltanto quattro mesi più tardi e, con essa, il Ministro britannico rendeva noto che «non esiste in Egitto una vettura inglese recante il numero di targa indicato» e che pertanto nulla era dovuto all'importuno richiedente.

El Sufani ha citato pur numerosi casi di assalto da parte di vere e proprie bande armate costituite da soldati americani, australiani e neozelandesi contro numerosi villaggi del medio Egitto. Vi furono molti morti. Ma l'inchiesta iniziata fu subito messa a tacere. Nessun risarcimento fu accordato alle vittime.

Il deputato ha poi rivelato che negli accampamenti e nelle caserme inglesi e americane sono stati scavati dei pozzi nei quali vengono gettati i cadaveri degli operai egiziani addetti ai lavori e che per un motivo qualunque, in genere per lievi casi di indisciplina, vengono «eliminati» passati per le armi e silenziosamente fatti sparire nei pozzi.

Interrotto dal Ministro del Commercio, il quale sosteneva che si trattava di voci messe in circolazione tra il popolo, El Sufani ha replicato che episodi di questo genere si sono verificati certamente per una diretta responsabilità [illegible] bandiere straniere, industrie straniere e codici e leggi straniere.

«Il Ministro della Giustizia — ha proseguito El Sufani — ha detto che si trattava di un appoggio accordato a un alleato. A parte il fatto che si può anzi interpretare in maniera categorica le clausole dell'accordo egitto-americano, debbo aggiungere che al riparo e col pretesto di questa solidarietà si commettono attualmente in Egitto i più misteriosi delitti contro la sovranità e contro l'integrità personale della popolazione».

I relitti di un aereo nemico abbattuto dalla nostra difesa contraerea nei pressi di Agrigento. (Foto Luce).

Una data storica per la Cina nazionale

Roma, 30 giugno.

Due anni fa il 1° luglio l'Italia riconosceva il Governo di Nanchino. Nello stesso giorno anche la Germania procedeva al riconoscimento della Cina nazionale. Il nuovo Stato era sorto il 1° aprile 1940 per opera di Wang Ching Wei, che dopo un periodo di acuto contrasto con Cian Kai Scek lo aveva finalmente abbandonato mettendosi senza esitazione a capo del movimento cinese per il nuovo ordine in Asia. Appena 7 mesi dopo (30 novembre 1940) un trattato stipulato fra Tokio e Nanchino gettava le basi delle relazioni fra il Giappone e la Cina, mediante il riconoscimento della sovranità dell'integrità territoriale dei due paesi, una stretta collaborazione economica e gli accordi per una comune azione anticomunista e per la difesa della Mongolia interna. La Cina nazionale, saggiamente guidata da Wang Ching Wei, è oggi a fianco delle Potenze del Tripartito nella grande lotta di liberazione della egemonia mercantile anglo-sassone.

Non è necessario sottolineare il significato ideale della solidarietà del Governo di Nanchino nella guerra attuale. Basterà dire che la Cina nazionale col Manciukuò, la Thailandia, la Birmania e la Indocina esprime l'ansia di libertà di milioni e milioni di asiatici che attendono dal nuovo ordine, patrocinato dal Tripartito, un avvenire di grandezza di civiltà e di prosperità.

Il sansepolcrista Pianigiani morto in un incidente ferroviario

Sei altri viaggiatori periti

Orvieto, 30 giugno.

Un elettrotreno, proveniente da Firenze, ha investito sul tratto Chiusi-Orvieto la coda di un convoglio che si trovava sugli scambi. Sono deceduti all'istante il sansepolcrista mutilato di guerra, già federale di Reggio Emilia, gr. uff. Pacifico Guido Pianigiani, e due militari. I soccorsi sono stati prontissimi ma, purtroppo, dopo pochi minuti dal loro trasporto al nosocomio, decedevano per sopravvenute complicazioni Carlo Eufemia, di 59 anni, da Pistoia, con la rispettiva consorte Giovanna Eufemia di 33 anni, da Pistoia, quindi la signora Gianna Pianigiani, moglie del sansepolcrista Pianigiani, di 40 anni, da Roma, e, fra lo strazio della moglie, pure essa ferita, Paolo De Stefani, di 28 anni, da San Paolo d'Asti, in viaggio di nozze. I feriti più o meno gravi sono 24.

Pacifico Guido Pianigiani, grande mutilato di guerra, sansepolcrista organizzatore sindacale, era nato a Fermo di Ascoli Piceno il 27 agosto 1887. Volontario e mutilato di guerra, passò dalle trincee alle corsie degli ospedali e di qui sulle piazze e sulle vie d'Italia propagando prima la resistenza fino alla vittoria, poi la riscossa fascista. Dirigente di organizzazioni sindacali agricole sino dal lontano 1919 prodigò l'opera sua prima in provincia di Cremona, indi in quella di Bologna, Genova, Littoria. E' stato capo-servizio dell'Ufficio propaganda della Confederazione Fascista agricoltori. Organizzò parecchie sezioni della Associazione Nazionale Mutilati, e per lungo tempo fu membro di Commissione direttiva dell'Associazione e dell'Opera Nazionale per la protezione degli invalidi di guerra. Ha ricevuto parecchie cariche politiche e pubbliche. Ha fatto brillantemente anche del giornalismo.

Trafficanti in borsa nera denunciati all'autorità

Vercelli, 30 giugno.

I carabinieri di Cavaglià hanno denunciato: Andorno Giovanni, di 45 anni, da Borgo d'Ale, per macellazione clandestina di suini e procacciamento di merci vincolate; Marutti Lorenzo, di 37 anni, da Alice Castello, per commercio di merci contingentate, maggiorazione di prezzi e procacciamento di merci vincolate; Caneva Giuseppe, di 32 anni, da Pralungo, per procacciamento di merce vincolata. La merce sequestrata è la seguente: salami freschi Kg. 35, farina bianca 241, grano 87, riso 50, lardo 12, gorgonzola 19. I salami vennero distribuiti all'Ospedale ed all'Istituto Salesiano e le altre merci conferite all'ammasso.

Mentre fugge durante l'allarme viene ucciso da un camion

Livorno, 30 giugno.

Una grave disgrazia è avvenuta questa mattina durante il primo segnale di allarme. Mentre la folla fuggiva dirigendosi verso la campagna, all'altezza di Salviano, un camion rimasto sconosciuto investiva in pieno un uomo che montava una bicicletta. L'uomo veniva proiettato cinque metri indietro, andando a sbattere contro il muro. Purtroppo più nulla avevano a fare i cittadini che accorrevano per prestare soccorso all'uomo, perchè questi era deceduto all'istante. Il disgraziato veniva identificato in Manlio Checchi, di 46 anni, macellaio, di Livorno.

Fattorino che ruba per oltre 300 mila lire di merce

Milano, 30 giugno.

Le autorità di polizia, indagando su alcuni furti che si erano dovuti lamentare dalla ditta di pelletterie, di cui è titolare Mario Invernizzi, riuscivano a scoprirne l'autore identificandolo nel fattorino Giuliano Corrado, di 32 anni. Costui era imputato della scomparsa di 300 mila lire di merci, fra le quali erano comprese buste paghe per un valore di 7000 lire e due orologi. In seguito a stretto interrogatorio, il Giordano confessava di aver consegnato pelli e cuoio a certi Giovanni Schiarini, di 47 anni, e Raimondo Rinaldi, di 43 anni. Si veniva inoltre a sapere che uno degli orologi era stato regalato a [illegible] di

Caduto da sette metri un bimbo rimane incolume

Sanremo, 30 giugno.

Il piccolo Guido Da Crema, di anni 3, stava giocando sulla terrazza della sua abitazione allorchè essendosi aperto sul

Due terroristi bulgari uccisi presso Gabrovo

Sofia, 30 giugno.

La [illegible] di terroristi e comunisti continua in Bulgaria

CRONACA

La vigilanza annonaria sui treni, nelle stazioni e sulle strade

I R.R. Carabinieri in servizio di vigilanza alla stazione di Piacenza hanno invitato Adelio Agnarelli di Luigi, abitante nella nostra città in corso Vercelli 105 ad aprire la valigia che portava ed avendovi trovato una intera pelle di vitello, precedente da macellazione clandestina, lo dichiaravano in arresto.

— Altri Carabinieri hanno fermato sulla strada nazionale per Compofelino un ciclocarro sul quale erano Mario Bianchera di Antonio e Giacomo Rocco fu Michele agricoltore. Fatta una verifica constatavano che sul veicolo erano 2 kg. di olio e 45 kg. di farina di grano, di clandestina provenienza. In conseguenza tanto il Bianchera quanto il Rocco venivano tratti in arresto ed i generi alimentari sequestrati venivano conferiti all'ammasso.

— Agenti della Guardia di Finanza di Novara, hanno compiuta un'altra più complessa e delicata operazione. Essi s'imbattevano nel camion diretto a Stresa con il signor Luigi Gilardini di Alfredo, abitante nella nostra città in via Maria Vittoria 12. Egli era in possesso di due grosse valige che contenevano due prosciutti del peso di kg. 26.500 e di 29 barattoli di carne inscatolata. «Turista» interrogato il Gilardini finiva per confessare di aver acquistato i prosciutti nella nostra città dal salumaio Maurizio Tomagnone in Giovanni, con negozio in via 4 Novembre 21, al prezzo di lire 130 il chilo. Inoltre nelle valige vestivano trovati alcuni pacchi di cannelle che facevano sospettare che il Gilardini volgesse un commercio clandestino. Infatti, successivamente interrogato, riconosceva di aver acquistato dal signor Ercole Monnalto in Cesare e dal confettiere Corrado Mino in Federico, forti quantitativi di caramelle e cioccolate dal prezzo ed in quantità dal venduto ai prezzi rispettivamente di L. 60 e di lire 80 il chilogrammo, e di averle rivendute a lire 80 ed anche a 100 il chilogrammo. Il Gilardini è stato denunciato, a piede libero, per traffico a prezzo maggiorato, di generi alimentari.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde m. 263,2 - 283,8 - 368,8 - 420,8 - 559,5). — Ore 12,15: Musica varia — 12,30: Quarto in vago — 13,10: Dischi di musica operistica — 13,35: Musiche italiane dirette dal m.o Mulino — 14,10: Musica sinfonica — 14,40: Musiche caratteristiche — 17,15: La sagra delle cantine (trasmissione radiofonica) — 19,15: Musica varia — 20,10: Concerto del Quartetto di Roma — 21,15: «La nostra età» di Cesare Giulio Viola — 22,25,30: Orchestra diretta dal m.o Barzizza.

Programma - B - (Onde m. 221,1 - 230,9 - 245,5 - 291,8 - 360,7). — Ore 13,10: Corpo della R. Aeronautica diretto dal m.o Di Mauriello — 20,30: Canzoni per tutti i gusti — 21,15: Jazz musicale, orchestra diretta dal m.o Petralia — 21,50: Conversazione del cons. nat. N. Giuliotti — 22: Orchestra di

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricato in Italia.

Aut. Pr. Milano, 7568, 8-8-41-XIX

Oggi alla Radio

Relativa IRRADIA, APPAR

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Gav. TRINCHERI, via Passalacqua - Torino - Tel. 41-561 - Visite ore 13-1

MALATTIE ARTRITICHE e REUMATICHE
Via Carlo Alberto 47 - Telefono 47-39
Dir. Medico Dott. G. Capuano

Dr. P. ADLER — Telefono 13-66
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2, angolo via Roma
Ore 9-10,30 ; 15-18 - Fest. 9-12

Dott. DELPIANO - Specialista
MALATTIE, TENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-12; 15-18
Sale separate - Laboratorio d'analisi

L'ASSEMBLEA GENERALE delle ASSICURAZIONI GENERALI di TRIESTE e VENEZIA

Ieri è stata tenuta a Trieste l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Presiedeva l'Eccellenza Giuseppe Volpi di Misurata, che ha dato lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Dopo di aver rivolto un commosso, riverente saluto ai Caduti e ai Combattenti, la relazione traccia l'andamento generale del lavoro durante l'esercizio 1942 e quindi passa ad illustrare le varie voci del Bilancio.

MOVIMENTO DEGLI AFFARI

Il totale dei premi percepiti in tutti i rami ascende a Lire 1.866 milioni, con un aumento di oltre 198 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Nel ramo vita, i capitali in vigore al 31-12-1942 salgono a Lire 12.426.137.490,42 contro le Lire 10.461.878.823,74 dell'esercizio precedente.

Con l'approvazione del presente bilancio, il totale dei fondi di garanzia ammonterà a Lire 4.171.190.013,70, con un aumento di Lire 538.663.037,36.

Le riserve patrimoniali ammonteranno complessivamente a Lire 533.604.530,46, segnando un aumento di Lire 128 milioni 2.348,74 rispetto all'esercizio precedente.

Le riserve tecniche hanno raggiunto, in seguito al maggior volume degli affari, la somma di Lire 3.514.256.399,36 con un aumento di oltre Lire 424 milioni.

Anche nel 1942 la Compagnia partecipò al Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia per l'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro novennali 5% e 4% 1951, contribuendo in modo cospicuo al successo della sottoscrizione.

Il valore della proprietà immobiliare urbana in seguito all'acquisto e costruzione di nuovi stabili in Italia e all'Estero ammonta a complessive Lire 750.039.630.

Nessuna variazione è da segnalare nel possesso agricolo, essendosi la Compagnia limitata a rivederne la valutazione con corrispondente aumento della riserva immobiliare speciale. Particolare cura è stata dedicata alle opere di miglioramento agrario già iniziate qualche anno fa, e al miglioramento ed alla conservazione del patrimonio zootecnico.

IL BILANCIO

L'utile complessivo risultante dal Bilancio 1942, compreso il riporto dell'esercizio precedente, è di Lire 36.522.561,21. L'Assemblea approva il Bilancio stesso e la proposta del Consiglio d'Amministrazione di ripartire un dividendo di Lire 35,— per azione, pagabile, col diffalco dell'imposta cedolare 20%, con Lire 28,— nette, dal giorno 6 luglio a. c., riportando a nuovo il saldo di Lire 3.474.658,59.

ELEZIONI

L'Assemblea ha quindi proceduto alla nomina a Consigliere d'Amministrazione del gr. uff. rag. Gino Barancini, Direttore generale della Compagnia, in sostituzione del Sen. Vittorio Cini, dimissionario in seguito alla nomina a Ministro delle Comunicazioni. Si è quindi proceduto alla nomina del Collegio Sindacale che risulta così composto: Sindaci effettivi: Matteucci dott. Renato, Presidente; Cappelletti dott. Ugo; Frè prof. Giancarlo. Sindaci supplenti: Dall'Armi rag. Antonio; Flegar avv. Ruggero.

In Sede di Assemblea straordinaria sono state approvate le modificazioni dello Statuto sociale, in adeguamento alle nuove disposizioni del Codice civile.